

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
Direzione Generale per l'Antichità

Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico  
"L. Pigorini"

# Bullettino di Paletnologia Italiana

## La Fibula Prenestina

volume 99

2011-2014

ESPERA

ROMA

## Indice

### *Premesse*

- F. DI GENNARO  
VII Dare a *Numasios* quel che è di *Numasios*
- L. LA ROCCA  
XI Le vicende della Fibula
- E. MANGANI  
1 La Fibula Prenestina: oltre un secolo di discussioni
- D. FERRO, E. FORMIGLI  
43 Risultati delle recenti indagini archeometriche sulla Fibula di *Manios*
- M. BUONOCORE  
73 Helbig, Mommsen e la Fibula Prenestina:  
una settimana prima della presentazione ufficiale del 7 gennaio 1887
- G.L. CARANCINI  
83 Resoconto, trent'anni dopo, di un confronto tra fautori e detrattori dell'autenticità della Fibula Prenestina
- G. COLONNA  
95 Ripensando la Fibula
- C. DE SIMONE  
101 Un sostenitore dell'autenticità della Fibula e dell'iscrizione: ricordi personali e considerazioni attuali
- A. FRANCHI DE BELLIS  
103 La *Fibula Praenestina* è autentica: ulteriore conferma da recenti indagini archeometriche
- D.F. MARAS  
113 La prima stesura dell'iscrizione di *Manios* e l'uso epigrafico dell'interpunzione espuntiva
- P. POCETTI  
123 Il 'teorema' della falsificazione della Fibula: la fine di un romanzo 'fin de siècle'
- M. SANNIBALE  
147 La Fibula Prenestina: maestri d'arte, committenza e pratica della scrittura nell'Orientalizzante
- 155 *Norme redazionali*
- 159 *Indice delle località*

## La Fibula Prenestina: oltre un secolo di discussioni

La fibula di *Manios* fin dalla sua presentazione agli studiosi (1887) ha suscitato vivaci polemiche sulla sua autenticità e – soprattutto – su quella dell'iscrizione incisa sulla staffa. Il dibattito ha coinvolto per oltre cento anni archeologi e linguisti. Oggi finalmente le recenti analisi chimico-fisiche hanno accertato l'autenticità dell'oggetto e dell'iscrizione, confermata non solo dagli studi tipologici, ma anche dalle ultime acquisizioni linguistiche. La Fibula Prenestina è esposta dal 2000 nella Sezione Preistoria del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" ed stata presentata come autentica non solo nelle mostre *Civiltà del Lazio Primitivo* (Roma 1976) e *Naissance de Rome* (Paris 1977), anteriori alla Memoria di Margherita Guarducci, ma anche nelle esposizioni organizzate in anni recenti.

Die *Manios*-Fibel hat seit Ihrer ersten Bekanntmachung (1887) eine starke Kontroverse unter den Gelehrten hervorgerufen, und zwar sowohl hinsichtlich der Echtheit des Stückes als auch der auf dem Bügel eingravierten Inschrift. Die Debatte zwischen Archäologen und Sprachwissenschaftlern hat sich über hundert Jahre hingezogen. Heute haben endlich neue chemisch-physikalischen Untersuchungen die Echtheit sowohl des Stückes als auch der Inschrift erwiesen, die nicht nur von typologischen Studien, sondern auch von linguistischen Erwerbungen bestätigt wird. Die praenestinische Fibel wird seit dem Jahre 2000 in der vorgeschichtlichen Abteilung des Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" dem Publikum vorgestellt. Sie wurde als echt nicht nur in den Ausstellungen *Civiltà del Lazio Primitivo* (Roma 1976) und *Naissance de Rome* (Paris 1977), d.h. vor der Abhandlung von Margherita Guarducci, sondern auch in solchen, die in letzterer Zeit organisiert wurden, präsentiert.

Since its presentation to the scholars (1887) the *Manios* fibula has provoked lively discussions about its authenticity, especially regarding the inscription engraved on its foot. The debate has involved archaeologists and linguists for more than one hundred years. Today new physical and chemical analyses have established the authenticity both of the object and the inscription, confirmed not only by typological studies, but also by the latest linguistic acquisitions. Since 2000 the Fibula Prenestina is displayed among the Prehistoric Collections of the Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"; it has been exhibited as an authentic piece not only in the expositions *Civiltà del Lazio Primitivo* (Roma 1976) and *Naissance de Rome* (Paris 1977), before Margherita Guarducci's lecture, but also in other recently held exhibitions.

\* Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", Roma. [elisa.mangani@libero.it](mailto:elisa.mangani@libero.it).

La Fibula Prenestina fin da quando fu conosciuta ha suscitato appassionante discussioni sulla sua autenticità: sono ormai passati più di 120 anni dal 1887, ma nel corso di questo lungo periodo i più autorevoli linguisti e archeologi non hanno mancato di dare il loro contributo al dibattito. L'interesse per la Fibula, anziché affievolirsi nel tempo, è diventato negli ultimi anni particolarmente acceso, tanto che la direzione del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini", dove è conservata, ha deciso di fare effettuare nuove analisi fisiche e chimiche che, avvalendosi di strumenti elettronici di ultima generazione, hanno accertato l'autenticità sia del supporto sia dell'epigrafe. Ma le polemiche sicuramente proseguiranno: come ogni oggetto rinvenuto in tempi lontani e in circostanze non controllate, la Fibula è circondata da un alone di ambiguità e di mistero che stimola le più assurde ipotesi.

I dubbi sulla pertinenza della Fibula alla tomba Bernardini hanno influito sul suo destino museale: consegnata dal suo possessore nel 1899 al Museo Etrusco di Villa Giulia, fu trasferita nel 1901 al Collegio Romano, sede del Museo Nazionale Preistorico Etnografico e Kircheriano, dove era esposto il corredo della tomba Bernardini. Ma quando nel 1960 questo fu trasferito al Museo di Villa Giulia, la Fibula rimase al Museo Pigorini, dove è tuttora conservata, esposta nel settore di Protostoria.

### L'oggetto

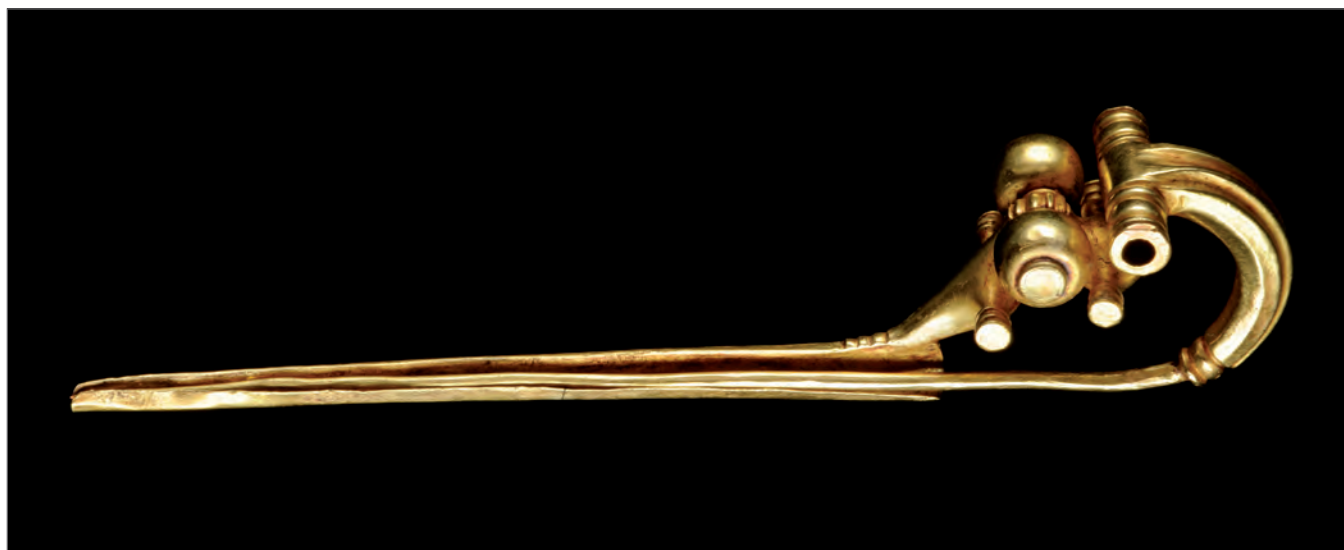
La fibula, in oro (tavv. I-II), è del tipo "a drago a staffa lunga, con la parte anteriore dell'arco formata da due espansioni a cuscinetto romboidale alternate ad una coppia di bastoncelli e ad un tubetto trasversale cavo". I cuscinetti a losanga hanno appendici

cilindriche decorate da due scanalature trasversali alternate a costolature; i bastoncelli sono inseriti in globetti, saldati con un filo; il tubetto cavo trasversale è decorato da quattro coppie di profonde scanalature trasversali alternate a costolature. Parte posteriore dell'arco ricurva e decorata da tre larghe scanalature longitudinali alternate a due costolature; fermapièghe a perla fra due profonde scanalature; anello a sezione biconvessa all'attacco dell'ago. Sulla parte superiore della staffa, presso l'arco, sono quattro tacche trasversali. Sulla parte esterna della staffa è incisa, a *ductus* sinistrorso e rovesciata rispetto all'arco, l'iscrizione *manios : med : vhe:vhaked : numasioi*<sup>1</sup>. Lungh. tot. cm 10,7; alt. arco cm 2,5; peso gr 36,7. Inv. 152294 (2819).

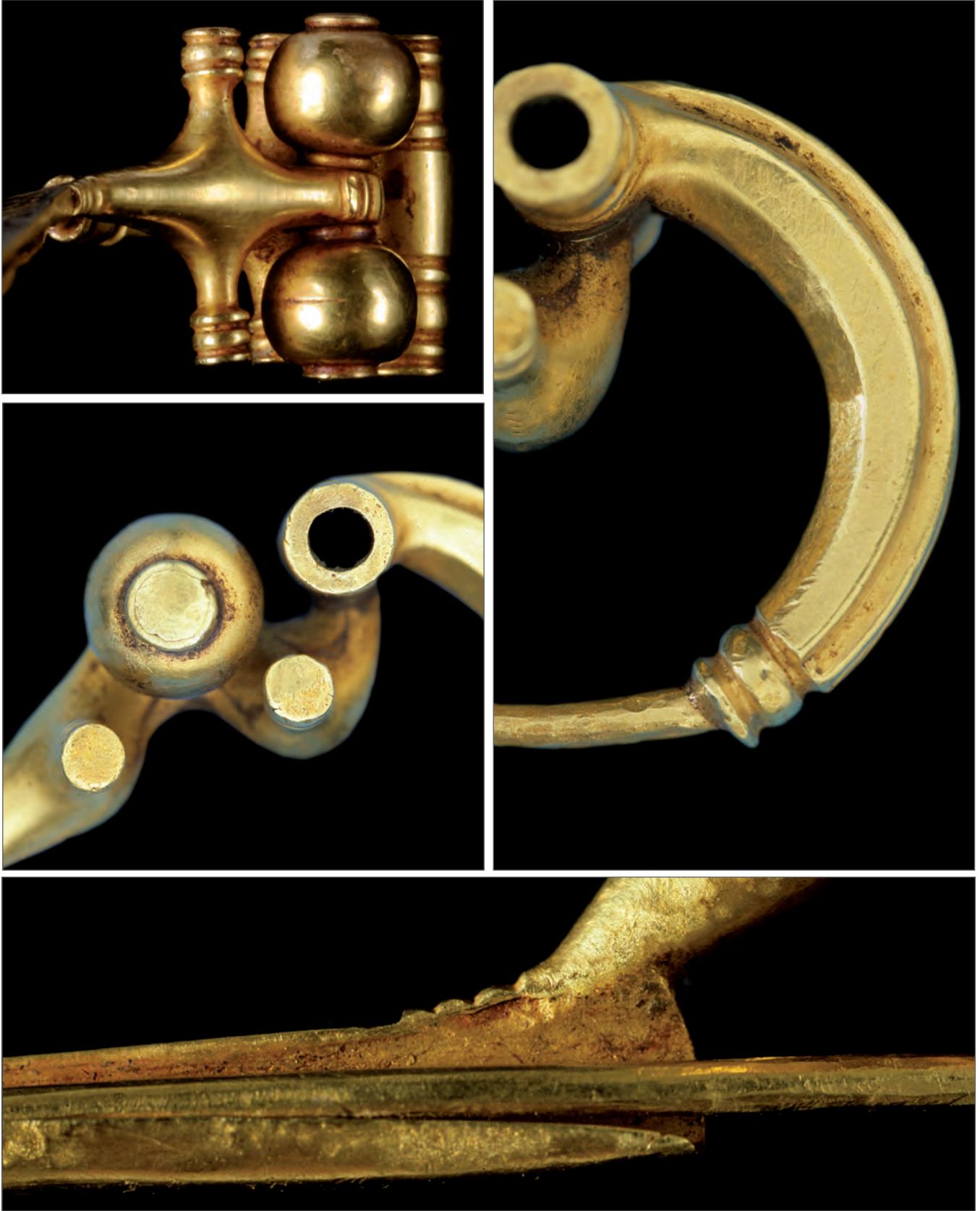
Fibule a drago con tubetto trasversale al posto della molla sono documentate fra il 725 e il 625 a.C. nell'Italia centro-meridionale da oltre quaranta esemplari, in metallo prezioso e in bronzo<sup>2</sup>. Una fibula d'oro e una d'argento dello stesso tipo fanno parte del corredo della tomba Bernardini datata agli inizi del secondo quarto del VII sec. a.C. (CANCIANI, VON HASE 1979, p. 10; LO SCHIAVO 1981, p. 292, n. 9; p. 295, n. 22, fig. 4). Fulvia Lo Schiavo attribuisce le due fibule e quella di *Manios* ad una bottega locale, attiva in un'area intermedia fra quelle che hanno realizzato gli esemplari d'argento del gruppo Pontecagnano-Cuma e gli artefici degli esemplari d'oro, elettro e argento del gruppo Vetulonia-

<sup>1</sup> CIL I<sup>2</sup>, 3; CIL XIV, 4123; ILS, 8561; Ve, 365; ERNOUT 1957, 1; CIL Auctarium, 365; ILLRP<sup>2</sup>, 1; DE ROSALIA 1978<sup>2</sup>, 1; MORANDI 1982, 5; WACHTER 1987, pp. 55-65, § 23-24; CIL Suppl. Imagines, tav. 800, 1-2.

<sup>2</sup> LO SCHIAVO 1981: al tipo appartengono nove fibule d'oro, una di elettro, due d'oro e argento, diciannove d'argento e quattordici di bronzo (per i due esemplari di bronzo da Sala Consilina e per quello da Siracusa v. LO SCHIAVO 2010, p. 782, nn. 7063-7065: tipo 391). Da aggiungere al gruppo una fibula d'oro e una d'argento dalla t. H1 di Casa Nocera, Casale Marittimo (A. Nascimbene, in *Volterra* 2007, p. 98, nn. 4 e 5).



Tav. I. Fibula Prenestina.  
S-MNPE, Laboratorio Fotografico.



Tav. II. Fibula Prenestina. Particolari.  
S-MNPE, Laboratorio Fotografico.



Marsiliana (LO SCHIAVO 1981, p. 302). Anche Bruno d'Agostino (1977, p. 29 s.) ritiene che la fibula di *Manios* sia di fabbrica locale; ma può pure essere un prodotto ceretano (E. Mangani, in *Catanzaro* 2005, p. 351), come molti gioielli e vasi potori in metallo prezioso di Praeneste (M. Martelli, in CRISTOFANI, MARTELLI 1983, p. 46).

### L'iscrizione

*manios : med : vhe:vhaked : numasioi*

Latino classico: *Manius me fecit Numerio*: Manio mi fece (o mi fece fare) per Numerio (tav. III). Si tratta di una formula di dono, con l'oggetto stesso che parla, secondo un costume documentato in età orientalizzante e arcaica in Grecia (BURZACHECHI 1962) e in Italia (AGOSTINIANI 1982; FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 97, nota 78).

*Manios* è un nome individuale, o prenome, al nominativo. *Manius* è citato dal Mommsen fra i nomi latini di età repubblicana e augustea insieme a *Lucius* per il significato di "nato di mattina, di giorno" ed elencato fra i quindici prenomi non esclusivi di una singola *gens* e perciò considerati comuni<sup>3</sup>.

*Numasioi* è un nome individuale, o prenome, al dativo. Sull'arcaicità della desinenza *-oi* per il dativo ci documenta il grammatico e retore C. Mario Vittorino (*Gramm.* VI 17 20: 'populoi Romanoi' pro 'populo Romano' ut solitos priores scribere ostenderem). Agli inizi del VI sec. a.C. è documentato *duenoi* nell'iscrizione incisa sulle tre ollette del vaso di *Duenos* (*duenos med feced en manom einom duenoi. ne med malo(s) statod*: CIL I, 651; CIL I<sup>2</sup>, 4; ILLRP<sup>2</sup>, 2; ILS, 8743)<sup>4</sup>. Il prenome arcaico *numasios* subisce

nel tempo la rotacizzazione della *s* intervocalica: nel latino recente è documentato *Numerius* (da ultimo DE SIMONE 2010, p. 27, nota 179), che a Praeneste si trova in una delle più antiche dediche alla Fortuna Primigenia (CIL I<sup>2</sup>, 60) e su cippi funerari della necropoli della Colombella (FRANCHI DE BELLIS 1997). *Numerius Suffustius* era il fondatore del culto della Fortuna Primigenia (Cicero, *De divin.* 2, 85)<sup>5</sup>. Il prenome latino arcaico *Numasio-* corrisponde al prenome etrusco *numesiesi* dell'epigrafe incisa su una *kotyle* protocorinzia di Tarquinia (JÜCKER 1969, p. 502; CIE, 10159; *ThLE* I, p. 260) e, con indebolimento e successiva sincope della *e*, ai prenomi neo-etruschi *numisi*, *numsi*, *numsie*, *numsis*, *numesia* documentati in Etruria settentrionale interna fra Chiusi e Perugia (*ThLE* I, p. 260; WACHTER 1987, pp. 55-65, § 23-24; DE SIMONE 2010, p. 27). La corrispondenza con un ipotetico \**numāsie* proposta da Carlo de Simone (1991) è stata recentemente confermata dal gentilizio *numasiana* di un'iscrizione incisa su un *aryballos* ovoide etrusco-corinzio (POETTO, FACCHETTI 2009; DE SIMONE 2010; 2011, p. 234; v. anche C. de Simone *infra*, p. 102; TOURATIER 2013, p. 261).

*med* è accusativo del pronome di prima persona singolare, con la terminazione arcaica *-d*, documentata nell'iscrizione del vaso di *Duenos* già citato (*med feced*) e nel falisco arcaico (iscrizione di Cerere CIE, 8079; Ve, 241)<sup>6</sup>.

(DRESSSEL 1880). Per la bibliografia più recente v. RIX 1996, p. 36 ss.; URBANOVÁ 1999, p. 480, n. 5; U. Kästner, in *Bologna* 2000, p. 326, n. 442 (datazione al secondo quarto del VI sec. a.C.).

<sup>5</sup> *Numerius* è un prenome della *gens* Fabia, di origine sannita, trasmesso dalla *gens* irpina degli Otacilii (MOMMSEN 1864, p. 18 s., nota 20). Su *Numerius Suffustius* v. FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 116 s., nota 139.

<sup>6</sup> Sull'accusativo *med* in epigrafi romane e in Plauto v. FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 99, nota 86. L'olla cineraria fittile con l'iscrizione di Cerere fu trovata in frammenti nel 1889 in una tomba in località Le Colonnate, in comune di Civita Castellana, ed entrò nel Museo di Villa Giulia nel 1891,

<sup>3</sup> MOMMSEN 1864, p. 4 e p. 17. Sull'etimologia del nome, collegato con *mane* o con *bonus* v. FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 99, nota 84. La lettera *o* è sconosciuta in Etruria.

<sup>4</sup> Il vasetto di *Duenos*, conservato nei Musei Statali di Berlino, fu scoperto da Heinrich Dressel nel 1880 sul Quirinale



Tav. III. Fibula Prenestina. L'iscrizione, particolari.  
 S-MNPE, Laboratorio di Conservazione e Restauro. Immagini ottenute con stereomicroscopio  
 Wild M3Z interfacciato a PC con fotocamera digitale Leica DFC290.



*vhe:vhaked* è terza persona singolare del perfetto del verbo *facere*, corrispondente al latino classico *fecit*. La lettera *a* risulta corretta e ripassata su una originaria *e* (*vhevheked*). La terminazione *-d* è comune in età arcaica in latino e nelle lingue italiche, mentre la consonante sorda *k* davanti a *e* è documentata in latino ancora agli inizi del III sec. a.C. in un'iscrizione incisa all'interno di una coppa prodotta a Roma dall'atelier *des petites estampilles* (*keri pocolom*: DIEHL 1909, p. 10, n. 96; *ILLRP*<sup>2</sup>, 68)<sup>7</sup>. Il digrafo FH per esprimere la fricativa labiodentale sorda /f/ si ritrova in iscrizioni arcaiche etrusche e venetiche<sup>8</sup> ed è documentato in latino da un'iscrizione incisa su un'olla d'impasto rosso di produzione laziale, databile nell'ultimo trentennio del VII sec. a.C.: *eco urna tita uendias mamar[cos m]ed vhe[ked]* (o *vhe[vhaked]*)<sup>9</sup>. Dopo il VII sec. a.C. il digrafo FH scompare: a Roma il suono /f/ è reso dal digamma F: *feced* è documentato nell'iscrizione del vaso di *Duenos* sopra citato. Sulla cista Ficoroni (metà del IV sec. a.C.) è incisa la forma prenestina *fecid* (*novios plautios med romai fecid / dindia macolnia fileai dedit*, *CIL I*, 54; *CIL I*<sup>2</sup>, 561; *CIL XIV*, 4112;

*ILLRP*, 1197; *Ve*, 367 a)<sup>10</sup>. In umbro arcaico è documentato *face*, nell'iscrizione del cratere del Ferrone (*setums:miom face*)<sup>11</sup>.

La reduplicazione della radice del verbo (*vhe*) per indicare il perfetto è un *unicum* in latino arcaico ed è invece documentata nel falisco arcaico, nell'iscrizione di Cerere sopra citata (*pe:parai*)<sup>12</sup> e nell'iscrizione incisa sull'ansa di un dolio della tomba III della necropoli di Ponte Lepre (Civita Castellana) databile al VI-V sec. a.C. (*med fifiked*, *Ve*, 257: *me finxit*)<sup>13</sup>, nell'osco, nell'iscrizione della Tavola Bantina degli inizi del I sec. a.C. (*fefacid*, *fefacust*, *Ve*, 2)<sup>14</sup>. Sul per-

<sup>10</sup> BORDENACHE BATTAGLIA, EMILIOZZI 1990, p. 211 ss., n. 68; FRANCHI DE BELLIS 2005, pp. 130-140 con apparato bibliografico completo; FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 107, nota 114. La cista fu rinvenuta attorno al 1738 a Palestrina da due operai, che la vendettero al collezionista romano Francesco de' Ficoroni, il quale la donò al Museo Kircheriano. Dal Collegio Romano fu trasferita a Villa Giulia nel 1913. Sulla data di rinvenimento, FRANCHI DE BELLIS 2005, p. 132, nota 23. L'iscrizione è incisa sulla placchetta rettangolare che funge da base delle statuette di Dioniso e due satiri applicate sul coperchio.

<sup>11</sup> L'iscrizione è incisa sulla placchetta alla sommità di un'ansa di un cratere a colonnette rinvenuto nella tomba 17 della necropoli del Ferrone della Tolfa, conservato nel locale Museo Civico (COLONNA 1983; DE SIMONE 1983, *RIX* 1992a, 1992b; RENDELI 1996, p. 147, 17.2; *RIX* 1996a, 1996b; MARINETTI, PROSDOCIMI 1997, pp. 569-571; MORANDI 1998; *RIX* 2002; DE SIMONE 2006, p. 161; DE BELLIS 2007, p. 106, nota 105; GARNIER 2010, pp. 102-108; MARTZLOFF 2010). La datazione del cratere è stata rialzata da Alessandro Morandi (1998, p. 161 s.) alla fine del VII-inizi del VI sec. a.C., contro la datazione di Giovanni Colonna (1983) al 580/570 a.C. e di Marco Rendeli (1996) al secondo quarto del VI sec. a.C. V. anche note 61 e 66.

<sup>12</sup> Per primo Carl Thulin (1908) comprese che *peparai* era un perfetto con raddoppiamento, equivalente a *paravit*; Gustav Herbig (1913) lo interpretò come perfetto del verbo *pario*, ipotesi concordemente accettata: v. anche CAMPANILE 1986; SILVESTRI 1993, p. 102; BAKKUM 2009, p. 169, 5.3.12.

<sup>13</sup> HERBIG 1913, p. 71, 4; LEJEUNE 1955, pp. 146-148; GIACOMELLI 1963, p. 51 s.; PISANI 1964, p. 345 s.; AGOSTINANI 1982, p. 151; MARINETTI 1991, p. 605; GULINELLI 1996, p. 226, figg. 1 e 3; MARINETTI, PROSDOCIMI 1997, pp. 575-578; POCCHETTI 2005; BAKKUM 2009, p. 415 s., EF n. 9. V. anche nota 39.

<sup>14</sup> *CIL I*, 197; *CIL I*<sup>2</sup>, 582 e p. 739; *CIL Auctarium Imagines*, 383. I primi frammenti della *Tabula Bantina*, conservati nel

come precisa G. Colonna in questo volume (p. 96, nota 24). Dubbi che sia stata rinvenuta prima sono stati avanzati da Hamp (1981) e ripresi da Prosdocimi (1984, pp. 92-95): v. FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 103, nota 97. Sull'iscrizione di Cerere v. da ultimo BAKKUM 2009, pp. 393-406, par. 12.2.

<sup>7</sup> La coppa, a vernice nera e decorata all'interno a sovraddipintura con erote flautista, fu trovata a Vulci ed è conservata nei Musei Vaticani.

<sup>8</sup> V. note 17-18. Una lista di dodici epigrafi arcaiche con il digrafo *vh* fu inviata da Mauro Cristofani a Arthur Gordon il 18 ottobre 1973 (GORDON 1975, p. 52 s.).

<sup>9</sup> L'iscrizione fu scoperta nel 1949, in occasione della ricomposizione dell'olla. Il primo editore, Massimo Pallottino (1950-1951), considerò latina l'iscrizione, attribuzione ormai condivisa (COLONNA 1983, p. 583, nota 339; CRISTOFANI 1993, pp. 25-27, nota 1; BALDI 2002, p. 126; HARTMANN 2005, p. 32). Il gruppo *vhe* è stato integrato *vheked* (PERUZZI 1963, p. 90) e anche *vhevheked* (PERUZZI 1998, p. 98; FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 97, nota 80).

fetto con raddoppiamento della radice nelle lingue indoeuropee v. KEYDANA 2006, in part., per il latino, pp. 8-12. V. anche P. Poccetti *infra*, p. 142.

Come segni di interpunzione sono usati due punti verticali (v. VINE 1993, pp. 351-381), ma nel verbo, dopo la radice, i punti verticali sono tre. Il segno  $\dot{\text{;}}$ , di origine greca, è documentato in età arcaica nell'etrusco, nel falisco (*pe:parai* dell'iscrizione di Cerere) e nell'umbro (iscrizione del cratere del Ferrone), sia come interpunzione, sia per separare dalla radice la sillaba reduplicata del verbo al tempo passato, come nel nostro caso. A Roma il segno a tre punti si trova nell'iscrizione del cippo del Foro databile nel secondo quarto del VI sec. a.C. (CIL I, 1; CIL VI, 36840; ILLRP, 3; GORDON 1983, p. 79), scoperto nel 1899 da Giacomo Boni (DE SANCTIS 1900). Sull'interpretazione del segno come "interpunzione espuntiva" per eliminare il FHE iniziale v. Daniele Maras *infra*, pp. 113-122.

L'insolito perfetto *vhevhaked* è stato addotto dagli studiosi per negare o confermare l'autenticità dell'iscrizione. Gli scettici sostengono che la forma del perfetto reduplicato sarebbe stata creata da Helbig, sulla base delle sue conoscenze linguistiche. Ma il valore /f/ del digrafo FH non era ancora compreso prima dell'iscrizione di *Manios*: Helbig stesso nel 1882 aveva letto la parola *vhre* di un'iscrizione di Este come *feire* invece di *fre*<sup>15</sup>. Il nome *vhelmus* dell'epigrafe di Capua del VI sec. a.C.

(*mi numisiies vhelmus*: CII App., 934) era letto *v(ibii filius) helmus* finché Emil Vetter nel 1953 ne dette l'interpretazione corretta (io sono di *Numerius Felmu*)<sup>16</sup>. Wilhelm Deecke e Carl Pauli compresero il valore fonetico /f/ del digrafo FH documentato nelle iscrizioni venetiche e etrusche soltanto dopo che fu resa nota la Fibula Prenestina<sup>17</sup>. Nella sua opera sui Falisci, Deecke (1888, p. 276, nota 1) nota la corrispondenza di *f* dei verbi osci *fefacid*, *fefacust* della Tavola Bantina con il digrafo FH delle iscrizioni venetiche; due anni dopo Elia Lattes (1890a) interpreta come /f/ il FH di quattro iscrizioni etrusche; poco dopo Carl Pauli (1891, p. 99), seguendo Deecke, attribuisce lo stesso valore al digrafo FH di cinque iscrizioni etrusche. Lattes concorda con Deecke e Pauli sul valore dello stesso segno nelle iscrizioni venetiche (LATTES 1890b; 1891, pp. 114-116; 1892, p. 71, nota 95)<sup>18</sup>.

### La tomba Bernardini

La tomba Bernardini era stata scoperta a Palestrina alla fine di febbraio del 1876 nel corso degli scavi finanziati dai fratelli Bernardini in un terreno di proprietà delle sorelle Chiara e Maria Frolano<sup>19</sup>. Lo scavo durò sei giorni, dal 28 febbraio al 4 marzo: i primi tre giorni l'unico sorvegliante fu l'ispettore locale Pietro Cicerchia; solo il 2 marzo vi

Museo Archeologico di Napoli, furono trovati nel 1791 in località Lago della Noce, sul Monte Montrone, in comune di Banzi (Potenza). Un altro frammento, conservato nel Museo Archeologico di Venosa, fu rinvenuto nella stessa località nel 1967 (ADAMESTEANU 1967a, 1967b; ADAMESTEANU, TORELLI 1969). La tavoletta, di bronzo, reca inciso un testo di carattere giuridico-amministrativo, in latino su un lato e in osco sull'altro. Per la datazione v. TORELLI 1983, p. 257; FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 106, nota 104.

<sup>15</sup> HELBIG 1882, p. 85, n. 1. V. LEJEUNE 1974, p. 218, 64. Per i numerosi commenti del digrafo FH e del perfetto con la radice reduplicata v. FRANCHI DE BELLIS 2007, pp. 99-113.

<sup>16</sup> SOGLIANO 1879; LATTES 1908, p. 326, § 9, n. 1; Ve, 106 a, n. 1; v. CAMPANILE 1985, p. 93; FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 78.

<sup>17</sup> Arthur Gordon (1975, pp. 53-54) cita i linguisti che, prima della conoscenza della Fibula, non avevano compreso il valore di *vh* prima del 1887: Theodor Mommsen (1850), Ariodante Fabretti (CII e CII Suppl. 1-3), Wilhelm Corsen (1874-75), Adolph Kirchhoff (1877), Gian Francesco Gamurrini (CII Append.) e gli stessi Wilhelm Deecke (in MÜLLER, DEECKE 1877) e Carl Pauli (1883-1887).

<sup>18</sup> GORDON 1975, p. 52 s.

<sup>19</sup> HELBIG 1876a; HELBIG 1876b; FIORELLI 1876; CONESTABILE 1876.

fecero un sopralluogo Edoardo Brizio e Felice Barnabei, su incarico di Giuseppe Fiorelli, Direttore Generale alle Antichità<sup>20</sup>. La pianta della tomba fu tracciata da Helbig il 5 marzo, quando lo scavo era già finito. Si trattava di una fossa rettangolare (m 5,45 x 3,80 circa) profonda m 1,70 e orientata est/ovest, con le pareti rivestite di blocchetti di tufo. Presso il lato meridionale era una fossa lunga circa m 2, nella quale erano deposti gli oggetti di ornamento personale, tutti in oro, fra cui una fibula a drago dello stesso tipo della fibula di *Manios*; vicino al bordo meridionale della fossa sepolcrale erano due spade. Delle ossa umane fu raccolta solo la falange di un dito della mano sinistra. Lungo i lati della tomba erano disposti gli scudi di bronzo, la *kotyle* d'oro, gli avori, i vasi d'argento e di bronzo, frammenti di vasi in *faïence*<sup>21</sup>; nel settore Nord era deposto un carro<sup>22</sup>. Nel corso dei restauri effettuati a Palazzo Wedekind nei mesi successivi allo scavo fu scoperta l'iscrizione sulla patera fenicia<sup>23</sup>; soltanto nel 1949, in occasione del suo restauro, fu scoperta l'iscrizione *vetusia*, incisa a ductus sinistrorso sotto l'orlo di una coppa d'argento<sup>24</sup>.

Per l'esame dei materiali della tomba Bernardini, alla fine di giugno del 1876 il Ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi incaricò una Commissione costituita dal prof. D. Enrico Fabiani, dall'antiquario Francesco Martinetti e dal prof. Giancarlo Conestabile della Staffa, che ebbe l'incarico di relatore. Il primo luglio la Commissione si recò a Palestrina insieme a Felice Barnabei e Edoardo Brizio. A conclusione del rapporto, la Com-

missione propose l'acquisto per qualche Museo dello Stato, per un prezzo stabilito dal Martinetti. La proposta fu appoggiata da Ariodante Fabretti, Giulio De Petra e Giulio Minervini, che erano stati invitati da Conestabile ad esaminare i materiali (CONESTABILE 1876). Il corredo della tomba Bernardini fu acquistato nello stesso anno dallo Stato Italiano per 70.000 lire e collocato nel Museo Kircheriano, allora diretto da Ettore De Ruggiero: la sala, detta del "Tesoro di Palestrina", fu aperta al pubblico il 28 marzo 1877<sup>25</sup>. Il Kircheriano nel 1882, quando De Ruggiero fu incaricato di occuparsi della sistemazione delle lapidi alle Terme di Diocleziano, fu affidato a Luigi Pigorini, direttore del Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico.

### La presentazione del 1887

La Fibula è presentata nel 1887 da Wolfgang Helbig in due pubbliche sedute scientifiche: il 7 gennaio all'Istituto di Corrispondenza Archeologica e il 16 gennaio all'Accademia dei Lincei<sup>26</sup>. Helbig non precisa le circostanze di rinvenimento della Fibula, ma dichiara che era stata acquistata nel 1871 a Palestrina da un suo amico e proveniva da una tomba scoperta nei pressi della città. Ora però sappiamo che Helbig scrisse una lettera a Theodor Mommsen il 1 gennaio 1887, pochi giorni prima di presentare la Fibula nella seduta dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, nella quale confidò al Maestro che era stata trovata vicino a Pale-

<sup>20</sup> EMILIOZZI 1988, p. 289.

<sup>21</sup> EMILIOZZI 1988, p. 290, nota 15.

<sup>22</sup> EMILIOZZI 1988, p. 294 ss.

<sup>23</sup> FIORELLI 1876, pp. 236-238; CONESTABILE 1876, pp. 290-294.

<sup>24</sup> GIGLIOLI 1950, p. 85. Sulle diverse interpretazioni dell'epigrafe v. HARTMANN 2005, pp. 46-66; da ultima FRANCHI DE BELLIS 2007, pp. 123-128.

<sup>25</sup> Sulla tomba Bernardini v. CURTIS 1919; STEINBERG 1966; CANCIANI, VON HASE 1976, pp. 221-249, tavv. XLV-LV; COLONNA 1976, p. 372 ss., nn. 126 e 127; CANCIANI, VON HASE 1979; M.A. Rizzo, in CRISTOFANI, MARTELLI 1983, pp. 253-257. Sulla Commissione per la valutazione degli oggetti della tomba Bernardini v. QUILICI 1984, p. 39; FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 75.

<sup>26</sup> HELBIG 1887a; HELBIG 1887b. Helbig era Zweiter Sekretär dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica.

strina, in una tomba con coppe d'argento fenicie, alludendo alla tomba Bernardini. La lettera, conservata nei Musei Statali di Berlino, è stata pubblicata da Marco Buonocore (2011; v. anche il suo contributo *infra*, pp. 73-82). Mommsen, il 23 gennaio, scrisse al genero Friedrich von Wilamowitz-Möllendorff, chiedendogli se aveva visto la nuova iscrizione prenestina<sup>27</sup>.

L'iscrizione è commentata dal Dümmler subito dopo la comunicazione di Helbig, il 7 gennaio 1887 (DÜMMLER 1887). Ma il filologo Giovanni Lignana scrive immediatamente a Helbig una lettera aperta, nella quale insinua il sospetto che l'iscrizione sia una falsificazione erudita: la lettera è pubblicata nel *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* dopo le relazioni di Helbig e Dümmler (LIGNANA 1887). Il 26 gennaio 1887 nella *Wochenschrift für Klassische Philologie* esce una breve comunicazione anonima sulla novità della fibula d'oro iscritta, proveniente da Preneste<sup>28</sup>.

Lo stesso anno l'iscrizione di *Manios* è inserita da Franz Bücheler fra le più antiche iscrizioni latine (BÜCHELER 1887, p. 317 s.) e da Hermann Dessau nel *CIL* XIV (p. 4123, n. 1). Entrambi nel gruppo FHA segnalano una I fra H e A.

La notizia della fibula d'oro iscritta circola immediatamente fra gli studiosi italiani e stranieri: Luigi Pigorini, che è presente alla seduta dell'Accademia dei Lincei del 16 gennaio, il giorno dopo scrive una lettera a Helbig per chiedere la Fibula per il suo Museo e per cercare la sua intermediazione, se il suo proprietario avesse intenzione di venderla allo Stato (Appendice, Doc. 1). Helbig gli

risponde il giorno dopo, assicurandolo che avrebbe fatto il possibile per assecondarlo (Appendice, Doc. 2)<sup>29</sup>. La notizia della Fibula è data dal Pigorini nel fascicolo di gennaio-febbraio del *Bullettino di Paletnologia Italiana* (PIGORINI 1887, p. 31).

### La donazione della Fibula al Museo di Villa Giulia

Nell'estate del 1889 l'antiquario romano Francesco Martinetti dona la Fibula al Museo di Villa Giulia appena istituito (RD 7 febbraio, n. 5958, art. 2), verosimilmente su pressione di Felice Barnabei, che intende trasferire a Villa Giulia il corredo della tomba Bernardini conservato nel Museo Preistorico Etnografico e Kircheriano del Collegio Romano<sup>30</sup>. Il progetto della Direzione Generale è espresso chiaramente da Edoardo Brizio nell'articolo sul nuovo Museo di Villa Giulia, nel quale è prevista una sala per le antichità di Palestrina, dove sarebbe stata esposta anche "una fibula d'oro con iscrizione arcaica latina" (BRIZIO 1889, p. 419).

Dopo Bücheler l'iscrizione della Fibula è commentata da Herbert D. Darbishire (1888), Michel Bréal (1889), Jules Martha (1889, p. 587, nota 1: se autentica, è stata incisa da un artigiano poco familiare con il latino, forse osco), Emil Szanto (1890, p. 237: il digramma FH con valore di /f/ precede il digamma F con lo stesso valore fonetico)<sup>31</sup>, Emil Lattes (1890a, pp. 630-632; 1891, pp. 114-116; 1892, pp. 71-73, n. 130: iscrizione di influenza etrusca), Carl Pauli (1891, p. 99), Robert von Planta (1892-1897, p. 305), Ernest Lommatsch (*CIL* I<sup>2</sup>, 1; *CIL* I<sup>2</sup> *Add.*, pp. 717

<sup>27</sup> HILLER VON GÄRTRINGEN 1935, p. 286; VON WILAMOWITZ 1971, p. 228; BUONOCORE 2011.

<sup>28</sup> *Wochenschrift für Klassische Philologie* 4, 1887, cc. 121-122. Wachter (1987, p. 69) non esclude che l'autore della comunicazione anonima sia stato Helbig, concordando con Margherita Guarducci (1980, p. 418).

<sup>29</sup> Sulla lettera di Pigorini e sulla risposta di Helbig v. DELPINO 1998, p. 98 s., note 8 e 9.

<sup>30</sup> COLONNA 1979, p. 123; DELPINO 1998, p. 99 s., nota 10; p. 106 ss., nota 31.

<sup>31</sup> FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 76, nota 27.



e 831), Friedrich Stolz (1894, pp. 130, 276), Salomon Reinach (1896, p. 1106, c. 2, fig. 2994), Robert Seymour Conway (1897, p. 311 s., n. 280: erroneamente colloca la Fibula nel Museo delle Terme), Wallace Martin Lindsay (1894, p. 504, § 45; 1897, p. 18 s.; 1915, p. 37), Giovanni Pinza (1898, p. 270 s., fig. 43).

### Il trasferimento della Fibula al Museo Preistorico

Un ruolo determinante per le successive vicende della Fibula è svolto da Georg Karo, che nel *Bullettino di Paletnologia Italiana* del 1898 la collega per la prima volta al corredo della tomba Bernardini di Palestrina<sup>32</sup>. L'informazione è ribadita dal Karo il 21 dicembre 1900, in una dichiarazione indirizzata a Luigi Pigorini su carta intestata "Regio Museo Preistorico-Etnografico e Kircheriano": afferma di aver appreso da Helbig che Martinetti aveva acquistato la Fibula dal caporale degli scavi della tomba Bernardini, il quale l'aveva sottratta al corredo. La notizia era stata tenuta segreta fino ad allora da Helbig perché erano ancora in vita le persone implicate nella vicenda (Appendice, Doc. 3)<sup>33</sup>. La dichiarazione di Karo, scritta nel Museo Preistorico-Etnografico, fu evidentemente sollecitata da Pigorini, che riteneva il momento favorevole alla richiesta della Fibula: Direttore Generale era Carlo Fiorilli, dopo le dimissioni di Felice Barnabei (marzo 1900) in seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta su Villa Giulia, che accertò irregolarità nella gestione amministrativa del Museo e nella composizione dei corredi di Narce. Mi-

nistro della Pubblica Istruzione era Niccolò Gallo, succeduto il 24 giugno 1900 a Guido Baccelli, che rimase in carica fino al 15 febbraio 1901<sup>34</sup>.

Sulla base della dichiarazione di Karo, Pigorini il 26 dicembre 1900 chiede alla Direzione Generale delle Antichità che la Fibula sia trasferita al Collegio Romano, per essere ricongiunta al corredo della tomba Bernardini (Appendice, Doc. 4). Fiorilli il 19 gennaio autorizza il trasferimento della Fibula, che il 24 gennaio 1901 è consegnata da Angiolo Pasqui al Pigorini (Appendice, Doc. 5-15)<sup>35</sup>.

È interessante ricordare che Emil Reisch, nella seconda edizione del *Führer durch die öffentliche Sammlungen in Rom* di Helbig, della quale curò la sezione sul Museo Preistorico-Etnografico e Kircheriano, menziona la Fibula – che a quel tempo era ancora nel Museo di Villa Giulia – come esistente nel Kircheriano, dove era conservata la tomba Bernardini (REISCH 1899, p. 437): Reisch evidentemente non aveva verificato di persona la collocazione della Fibula e aveva tenuto conto di quanto affermato l'anno precedente dal Karo nel *Bullettino di Paletnologia Italiana* (KARO 1898)<sup>36</sup>. Karo ribadisce in altre due occasioni la pertinenza della Fibula alla tomba Bernardini (KARO 1901, p. 244; 1904, p. 24)<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> La Commissione d'inchiesta era stata istituita dal Ministro Guido Baccelli; membro della Commissione e autore della relazione finale fu Luigi Pigorini. Dopo le sue dimissioni da Direttore Generale, Felice Barnabei ruppe i rapporti con Pigorini; nello stesso anno 1900 fu eletto deputato: al suo impegno si deve la prima legge di tutela (n. 185 del 12 giugno 1902). La relazione della Commissione, consegnata al Ministro il 14 maggio 1899, è pubblicata nel *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, Supplemento al n. 23, 1899, pp. 1107-1142. Sui rapporti fra Pigorini e Barnabei v. BARNABEI, DELPINO 1991; DELPINO 1998, pp. 111-114; 1999, pp. 192-195.

<sup>35</sup> Fiorilli autorizza dopo il nulla osta di Giuseppe Gatti, Direttore del Museo Nazionale Romano (Appendice, Doc. 5, 7, 8).

<sup>36</sup> GORDON 1975, p. 3 s., capitolo IV; p. 12 s., nota 28; p. 33 s.

<sup>37</sup> Nel 1901 Karo confronta fibule a drago di Vetulonia con la fibula d'oro anepigrafe della tomba Bernardini "e quella

<sup>32</sup> KARO 1898, p. 152; DELPINO 1998, p. 111, nota 38.

<sup>33</sup> Martinetti era morto nel 1895. Per la lettera di Karo (menzionata da STEINBERG 1966, p. 5 s.; GORDON 1975, IX, pp. 10-13), v. ZEVİ 1976, p. 50; CANCIANI, VON HASE 1979, p. 90 s.

Ma evidentemente la clamorosa novità circolava già da mesi nell'ambiente romano, se Gaetano De Sanctis nel giugno 1900 scrive: "È pure assodato che, sebbene sul principio se ne tenesse nascosta la provenienza, essa fu trovata nella tomba Bernardini" (DE SANCTIS 1900, p. 433). Pochi anni dopo la Fibula è riferita alla tomba Bernardini anche da Giuseppe Pellegrini (1903, c. 232, nota 1) e da Alfred Ernout, che trascrive l'iscrizione in caratteri greci (1905, p. 296, n. 1; v. anche GORDON 1975, p. 26).

### La Fibula appartiene al corredo della tomba Bernardini?

Dubbi sulla pertinenza della Fibula alla tomba Bernardini e sulla sua autenticità sono avanzati da Giovanni Pinza nel 1905 (PINZA 1905, cc. 561, 644, 646 s., 649 s.), che pure nel 1898 aveva menzionato la Fibula senza alcun commento (PINZA 1898, p. 270 s., fig. 43). Pinza ribadisce i suoi dubbi nel 1915 (PINZA 1915, p. 367, nota 3), nel 1924 (PINZA 1924, p. 205, nota 5) e, a voce, nel 1926 a Margherita Guarducci (1980, p. 428), allora studentessa universitaria, e nel 1932 a Vittore Pisani (1932, nota 11).

Si dichiara invece a favore dell'autenticità della Fibula e della sua pertinenza alla tomba Bernardini Ulrich von Wilamowitz-Möllendorff nella sua recensione all'opera di Pinza sui Monumenti primitivi di Roma e del Lazio (1906, c. 697, nota 30a). In quegli anni l'iscrizione di *Manios* entra nei repertori di iscrizioni latine di Hermann Dessau (ILS, 8561) e di Ernst Diehl (1909, n. 492 e successive edizioni: 1911<sup>2</sup>, n. 605; 1930<sup>3</sup>, n. 719; 1959<sup>4</sup>, n. 719;

di *Duenos*, proveniente essa pure dalla tomba Bernardini" (*Duenos* una svista invece di *Manios*). Nel 1904 osserva che l'iscrizione della Fibula, che era stata "derubata" alla tomba Bernardini, è una delle più antiche iscrizioni latine, perché le lettere *o*, *q* e *d* sono sconosciute agli Etruschi.

1964<sup>5</sup>, n. 719; DIEHL 1912, p. VII, tav. 1). Inoltre è citata nel repertorio di Oskar Montelius (1910, II B, tav. 370, 3; *Descr. provisoire*, c. 17 s.), che la illustra fra i materiali della tomba Bernardini; nel manuale di grammatica latina di Raphael Kühner (KÜHNER, HOLZWEISSIG 1912, p. 8, n. 4: è commentato il digrafo FH); nel manuale di storia della letteratura romana di Friedrich Leo (1913, p. 6).

Nella terza edizione del *Führer durch die öffentliche Sammlungen in Rom*, Emil Reisch mette in dubbio la pertinenza della Fibula alla tomba Bernardini (REISCH 1913, Saal XL, p. 260, n. 1572), affermando che fu acquistata sul mercato antiquario di Palestrina nel 1971 e che era stata tenuta nascosta per undici anni dallo scavo della tomba<sup>38</sup>.

Gustav Herbig (1913, p. 84 ss.) considera *vhevhaked* una forma italica arcaica, corrispondente al *fibiked* inciso sull'ansa del dolio di Ponte Lepre<sup>39</sup>.

Marc Rosenberg (1915, p. 1 s.) fa notare l'insolita posizione dell'iscrizione della Fibula, che si presenta rovesciata rispetto all'arco, al contrario della fibula da Castelluccio di Pienza (necr. di Tolle) al Louvre, con iscrizione diritta<sup>40</sup>; comunque l'anomalia non è per lui indizio di falsità<sup>41</sup>.

<sup>38</sup> GORDON 1975, p. 33 s.: forse Reisch non conosceva la lettera di Karo a Pigorini del 1900 e le successive affermazioni di Karo (1901 e 1904). La terza edizione del *Führer* fu curata da Amelung, Reisch e Weegé, non da Helbig, che secondo Gordon forse trascurò di informare il suo stretto collaboratore delle dichiarazioni di Karo. V. anche WACHTER 1987, p. 61 s. Per le mancate repliche di Helbig ai dubbi espressi sulla Fibula, sia subito dopo la sua presentazione nel 1887, sia successivamente, v. anche FRANCHI DE BELLIS 2011, p. 188.

<sup>39</sup> Per l'iscrizione di Ponte Lepre v. nota 13.

<sup>40</sup> In essa le lettere sono rese a granulazione, come la decorazione dell'arco (M. Cristofani, in CRISTOFANI, MARTELLI 1983, p. 282, n. 103; CRISTOFANI 1988, p. 43; RIX 1991, Cl. 2.3; F. Gaultier, in *Bologna* 2000, p. 325, n. 439; PAOLUCCI 2001, p. 12 e nota 1). Ringrazio Giulio Paolucci per l'indicazione dell'esatta provenienza dalla necropoli di Tolle.

<sup>41</sup> Per Gordon il fatto che l'iscrizione di *Manios* sia rovesciata rispetto all'arco della fibula, pertanto non visibile se applicata alla veste, non è rilevante, perché neppure l'iscrizione

Nella sua pubblicazione sulla tomba Bernardini, Charles Densmore Curtis non inserisce la Fibula fra i materiali del corredo, dubitando anche della sua autenticità (1919, pp. 13 s., 21 s., n. 2 B, tav. 3, figg. 3-5). Neppure David Randall-MacIver (1924, p. 216 s.), pur confermandone l'autenticità, la considera proveniente dalla tomba Bernardini.

Subito dopo la morte di Luigi Pigorini (1 aprile 1925), Karo esprime dubbi sulla pertinenza della Fibula alla tomba Bernardini (1925, p. 147). Ne condivide l'opinione Friedrich von Duhn (1924, pp. 239, 498; 1925, p. 304, c. 2, tavv. 110, d; 111, a; 113, n. 164).

L'iscrizione è commentata da Alfred Ernout (1926, Index, s.vv. *fhefhaked*, *med*, *Numasioi*; e successivamente: ERNOUT 1957, p. 3 s. n. 1; ERNOUT, MILLET 1959, p. 209, c. 1, s.v. *facio*; ERNOUT 1966, p. 35), Hermann Dessau (1925, ch. 10, p. 11: colloca erroneamente la Fibula nel Museo di Villa Giulia), Manu Leumann (1926-28, p. 46 sez. 5, nota 2), Eugénie Strong (1929, p. 25), Giacomo Devoto (1929, p. 274: *Manios* deriva dall'aggettivo *manos/bonus*; 1931, p. 97; 1944, p. 62; 1972, p. 460; 1974, p. 74: influssi dell'osco nel perfetto *fefaked* e nel dativo *Numasioi*; lettera a Gordon: GORDON 1975, p. 26), Nils Åberg (1930, p. 123, fig. 375), Alan Blakeway (1935, pp. 138, 140, 141 s.), Emilio Peruzzi (1939).

Ernst Lommatzsch (*CIL I<sup>2</sup> Add.*, p. 2, n. 3, pp. 370, 717, 831) ribadisce la pertinenza della Fibula alla tomba Bernardini. Willy Krogmann (1932) considera il verbo *vhevhaked* corrispondente a *peparai* dell'iscrizione di Cerere (interpretato *peperi*, da *pario*) e, rifacendosi a Herbig, a *med fifiked* dell'iscrizione di Ponte Lepre, ipotizzando un originario *vhevvhiked*, poi corretto.

---

ne della fibula di Castelluccio di Pienza poteva essere letta quando era indossata; comunque non ritiene questo un motivo valido per attribuirlo ad un falsario (GORDON 1975, p. 11 e p. 37 s., par. XIV).

Vittore Pisani (1932) è l'unico in quegli anni ad esprimere dubbi sull'autenticità della Fibula, sulla base di un'informazione ricevuta direttamente da Giovanni Pinza: come scriverà anche nella sua recensione dell'opera di Devoto sulla storia della lingua di Roma (PISANI 1942, nota 11), il Pinza, che era andato a trovare il 1 giugno 1932 "nella sua povera soffitta di Via Monserrato", gli aveva riferito che "Augusto Castellani lo aveva esortato a non occuparsi della Fibula Prenestina perché falsificata da un orefice di cui gli comunicò il nome, persona stramba conosciuta anche dal Pinza; esso orefice era morto, ma il Pinza non volle dirmene il nome, perché la cosa gli era stata confidata dal Castellani come un segreto". Ma nella medesima nota della sua recensione del 1942 Pisani conclude: "Comunque sia, discuto qui sopra come se l'autenticità della fibula fosse superiore ad ogni sospetto".

Si deve a Giulio Quirino Giglioli (1935, p. 241), che la attribuisce senza alcun dubbio alla tomba Bernardini, la datazione della Fibula alla metà del VII sec. a.C. e non al VI sec. come aveva dichiarato Helbig, seguito acriticamente fino ad allora<sup>42</sup>.

L'iscrizione di *Manios* è poi commentata da Francesco Ribezzo (1936, pp. 144 s., 147, 157), Eva Fiesel (1936)<sup>43</sup>, Pericle Ducati (1939, pp. 11-13)<sup>44</sup>, Eduard Norden (1939, p. 265 ss. e p. 292), Albert Rehm (1939, pp. 209-210), Eric H. Warmington (1940, p. 196 s.).

<sup>42</sup> HELBIG 1887a, 1887b; v. anche la lettera di Helbig a Mommsen, edita da Marco Buonocore (2011) e da lui presentata *infra*, pp. 75-81). G. Colonna (1999, p. 439) la data agli inizi del secondo quarto del VII sec. a.C.

<sup>43</sup> Il digrafo *vh* del verbo *vhevhaked* è usato in etrusco arcaico per rendere il suono *f* ed è documentato anche nella forma *hv*. Entrambe le forme si trovano in greco per esprimere il digamma aspirato o sordo (FIESEL 1936, p. 263, nota 18). Le iscrizioni etrusche con *hv* sono state tutte scoperte nel Novecento (WACHTER 1987, p. 59).

<sup>44</sup> Ducati respinge i dubbi di Densmore Curtis sulla genuinità dell'iscrizione (p. 12, nota 2) e concorda con Giglioli (1935) per la datazione della Fibula nel VII sec. a.C. (p. 13).

Johannes Sundwall (1943, p. 243 s., n. 7a) inserisce la fibula di *Manios* nel repertorio delle fibule arcaiche, attribuendola alla tomba Bernardini insieme all'identica fibula anepigrafe; Giovanni Becatti (1945, p. 176, nota 248) la descrive nel suo studio sulle oreficerie arcaiche.

Sull'iscrizione intervengono i linguisti: Carl D. Buck (1948, p. 26, sez. 29, pp. 90, 181 s.vv. *facio*, *Numasioi*), Ferdinand Sommer (1948, pp. 25, 28, 341, 569, 575), Gustav Behrens (1950, p. 1, n. 3), Michel Lejeune (su *vhevhaked*: LEJEUNE 1952, p. 340, nota 1; 1955, p. 153; 1958, p. 89 s., tav. 1; 1967, p. 153; 1972, p. 410), Ida Calabi (1953, p. 151 s.), Emil Vetter (1953, p. 334, n. 365, che la riferisce dubitativamente alla tomba Bernardini), Leonard R. Palmer (1954, p. 60, p. 346, n. 1), Stelio Bassi (1956, p. 64, n. 82, tav. 29), Ernst Kickers (1960, p. 7), Attilio Degrassi, che nel 1957 la elenca per prima nel suo repertorio delle iscrizioni latine, come il più antico documento in lingua latina (*ILLRP*, p. 3, n. 1, nota 1)<sup>45</sup> e nel 1965 la include nel *CIL Auctarium Imagines* (p. 258 s., n. 365, tav. 259). Giorgio Cencetti (1957, p. 179, note 1 e 2) ipotizza per l'alfabeto latino un'origine o un influsso etrusco e annovera l'iscrizione di *Manios* "fra i tre celebri monumenti arcaici dell'epigrafia latina", condividendo con Giglioli la datazione della Fibula al VII sec. a.C.

Più oscillante la posizione di Vittore Pisani: dopo i dubbi iniziali sull'autenticità della Fibula (1932: v. *supra*, p. 12), in seguito la ritiene "superiore ad ogni sospetto" (PISANI 1942, p. 92 e p. 98, nota 11, già citata; 1960, pp. 5-6, n. A 3; 1962, pp. 165 e 169; 1964, pp. 57, 354), ma successivamente ne dubita di nuovo (PISANI 1974, p. 271, § 509; 1975, pp. X-XI), fino a "dispiacersi delle sue precedenti

considerazioni" (PISANI 1978)<sup>46</sup>. Contro i dubbi di Pisani, Alfred Ernout (1966, p. 35, nota 3) dichiara che "l'autenticità è oggi ammessa per questa iscrizione".

Pietro Barocelli, Direttore del Museo Pigorini dal 1935 al 1940, poi Soprintendente fino al 1954<sup>47</sup>, menziona la fibula di *Manios* nella sala XL del Museo, esposta insieme ai materiali della tomba Bernardini, ma precisa che non appartiene alla tomba (BAROCELLI 1937, p. 38; 1950, p. 141).

Il 2 maggio 1960, con Pellegrino Claudio Sestieri Soprintendente del Pigorini, il corredo Bernardini è trasferito al Museo di Villa Giulia, in occasione della sua nuova sistemazione; la Fibula però rimane al Museo Pigorini.

Massimo Pallottino, autore della voce "Fibula" dell'*Enciclopedia dell'Arte Antica*, non menziona nel testo la Fibula, ma ne presenta la foto indicandone la provenienza da Palestrina (PALLOTTINO 1960, fig. 785 a p. 643), mentre nella sesta edizione del manuale di Etruscologia la riferisce alla tomba Bernardini (PALLOTTINO 1968, p. 387, n. 3).

Non tutti gli studiosi concordano sull'attribuzione della Fibula Prenestina alla tomba Bernardini. Alcuni ne indicano la generica provenienza da Preneste: Pät Göran Gierow (1966, p. 399, nota 16, p. 447), Howard H. Scullard (1967, pp. 174, 180), Axel Boëthius e John B. Ward Perkins (1970, p. 85), Ranuccio Bianchi Bandinelli e Antonio Giuliano (1973, p. 375). Altri invece la attribuiscono senz'altro alla tomba Bernardini: Andreas Alföldi (1965), Wolfgang P. Schmid (1965), Arthur R. Steinberg (1966), Filippo Coarelli (1966, tav. 20 e pp. 34 s., 46, n. 20), Pietro Romanelli (1967, 13 s. tav. II), Donald

<sup>45</sup> Degrassi osserva che F è il digamma greco e che le lettere H e M dimostrano che l'alfabeto della Fibula è derivato dall'Etruria.

<sup>46</sup> Sulle posizioni di Pisani v. GORDON 1975, pp. 13-16, cap. X; FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 85, nota 47.

<sup>47</sup> Nel 1940 il Museo Pigorini divenne una Soprintendenza autonoma, con la denominazione di Soprintendenza alle Antichità di Roma V.



Strong (1968, p. 44), Ida Calabi Limentani (1968, p. 317, n. 102: ma la colloca a Villa Giulia), Jacques Heurgon (1969, p. 240; 1973, p. 140), Ranuccio Bianchi Bandinelli (1969, p. 21, fig. 22).

Giuliano Bonfante (1964, p. 159) propone di trascrivere il digramma del verbo con *vh* e non con *fe* richiama Devoto nell'individuare nelle quattro parole dell'iscrizione due forme latine (*manios* e *med*) e due forme italiche (*vhevvhaked* che si confronta con l'osco *fefakust*, e *numasioi* con il dittongo *-oi* invece di *-o*). Margherita Guarducci, nel suo manuale di Epigrafia greca, ritiene la Fibula autentica (GUARDUCCI 1967, p. 219)<sup>48</sup>.

Commentano l'iscrizione Mario Torelli (1967, pp. 39-41, p. 43 nota 12, p. 44 nota 18), Maria Grazia Tibiletti Bruno (1968, p. 342, n. 11), Emilio Peruzzi (1970, p. 36), Albert Maniet (1972, p. 560). Hans Jücker (1969, p. 502: cita l'iscrizione della Fibula per la corrispondenza del gentilizio latino *numasio* con l'etrusco *numesiesi* di un'epigrafe incisa su una *kotyle* protocorinzia di Tarquinia degli inizi del VII sec. a.C.), Raymond Bloch (1971, p. 177: data la Fibula alla fine del VII sec. a.C.).

Mauro Cristofani (1969, p. 110) evidenzia il carattere ceretano della grafia, documentato a Caere fra il 675 e il 630 a.C. e diffuso nel territorio di Tarquinia, nell'agro falisco e a Roma: caratteristica della grafia arcaica etrusca è la forma del *kappa*, con i due trattini obliqui staccati fra loro, che in seguito, dal terzo quarto del VII sec. a.C., si innestano nel medesimo punto. La grafia ceretana dell'iscrizione di *Manios* è da lui ribadita in più occasioni (CRISTOFANI 1972, p. 476; 1975, p. 147, nota 35; 1976).

Anche Giovanni Colonna osserva che la grafia delle lettere è ceretana (COLONNA 1970, p. 667, note 1

e 2 = COLONNA 2005, p. 1599, nota 110; COLONNA 1974, p. 313, tav. 152, c; COLONNA 1976a, p. 372 s., n. 126, tav. 100 F<sup>49</sup>; COLONNA 1977, n. 702); nel suo articolo sulle firme di artigiani ritiene *Manios* l'autore e *Numasio* il committente (COLONNA 1975, p. 182 s., nota 10. In proposito v. anche Maurizio Sannibale *infra*, pp. 147-153).

### La Fibula è autentica?

Nel suo lavoro sulla Fibula, Arthur E. Gordon (1975) ripercorre dall'inizio il dibattito sull'autenticità e sulla falsità dell'oggetto, aggiungendo gli studiosi che, da lui interpellati, gli hanno risposto con una lettera: Frank E. Brown, Emilio Gabba, Arnaldo Momigliano, Pietro Romanelli, Arthur R. Steinberg, Giancarlo Susini<sup>50</sup>. In Appendice (GORDON 1975, pp. 62-63) sono affiancati i pareri contrari di Arthur Greifenhagen (la Fibula è autentica, da esame autoptico) e di Vittore Pisani (la Fibula è autentica, l'iscrizione falsa). Le conclusioni di Gordon, di non essere completamente convinto dell'autenticità (GORDON 1975, pp. 60 e 63), fornirono a Margherita Guarducci lo spunto per occuparsi della Fibula<sup>51</sup>.

Sono immediate le recensioni a Gordon di Michel Lejeune e di Giovanni Colonna, che ribadiscono l'autenticità della fibula e dell'iscrizione.

<sup>49</sup> Colonna per primo nota che sotto la A del gruppo FHA era stata incisa una E, mentre fino ad allora era stato notato un tratto verticale dopo H: DÜMMLER 1887; H. Dessau, in *CIL* XIV; MICHEL 1966. V. anche il suo contributo *infra*, pp. 95-100.

<sup>50</sup> GORDON 1975, pp. 25-29.

<sup>51</sup> GUARDUCCI 1980, p. 415 s.: v. GORDON 1975, p. 60 ("probably authentic, though not certainly so"); p. 63 ("Be that as it may, I do not concur in believing the fibula genuine but the inscription false: I am satisfied that, if the fibula is genuine, so also is the inscription").

<sup>48</sup> La posizione a favore dell'autenticità della Fibula fu in seguito giustificata dalla studiosa per l'adeguamento alla *communis opinio* (GUARDUCCI 1980, p. 416, nota 7).

Lejeune (1976, p. 309 s.) evidenzia che il testo latino è in grafia etrusca e lamenta che non si sia ancora proceduto ad un esame microscopico e alle analisi per confrontare la tecnica di incisione con quelle conosciute per il VII sec. a.C. Alle sue precedenti considerazioni, Colonna (1976b) aggiunge che si deve all'imperizia dell'artigiano la correzione della originaria *e* di *vhevheked* con una *a*.

Massimo Pallottino (1976, p. 40), nell'inquadramento storico premesso al catalogo della mostra *Civiltà del Lazio primitivo*, ipotizza per l'iscrizione di *Manios* influenze linguistiche italico-orientali/sabine.

Nella sua recensione a Gordon, Hans Krummrey (1977, nota 4) sostiene l'autenticità dell'iscrizione, che, se falsa, avrebbe dovuto essere stata concepita da un erudito in contatto con etruscologi o da un genio che avesse conosciuto il valore del digrafo *vh*<sup>52</sup>.

A favore dell'autenticità si esprimono anche Robert M. Ogilvie (1976, p. 49), Ernst Pulgram (1978, p. 161 s.), Jürgen Untermann (1978), Antonio de Rosalia (1978<sup>2</sup>, n. 1, pp. 12 s., 29, 63 s.), Emilio Peruzzi (1978, p. 164 s.), che menziona l'iscrizione di *Manios* per il dativo singolare *numasioi*. Nello stesso anno Gordon (1978) si dichiara convinto dell'autenticità della Fibula. Jacques Heurgon (1980) addirittura esprime gratitudine a Gordon a nome di tutti.

Dubbi sull'autenticità dell'iscrizione sono invece avanzati, oltre che da Pisani (1978: v. *supra*), da David Ridgway (1977a; 1977b, p. 223 s.)<sup>53</sup> e da Raimund Pfister (in SOMMER, PFISTER 1977, p. 202).

Nella seduta all'Accademia dei Lincei del 27 novembre 1979 Margherita Guarducci dichiara che la Fibula è un falso, realizzato nella cerchia di Alessandro Castellani, orefice celebre per la riproduzione di monili antichi<sup>54</sup>. Secondo la studiosa, l'iscrizione sarebbe stata incisa addirittura dallo stesso Helbig, complice l'antiquario Francesco Martinetti: in particolare corrisponderebbe con la grafia dello studioso tedesco la lettera *kappa* con i trattini obliqui staccati fra loro, non convergenti in un unico punto (GUARDUCCI 1980, pp. 447 e 535). La Guarducci allega alla sua Memoria le relazioni di specialisti che hanno analizzato la Fibula dichiarandola un falso: Pico Cellini (restauratore), Guido Devoto (Istituto di Geologia e Paleontologia della Sapienza), Giuseppina Vigliano (Istituto Centrale del Restauro), Roberto Cesareo (Istituto di Fisica della Facoltà di Ingegneria della Sapienza). A queste seguono le lettere di Fulvia Lo Schiavo e Gianluigi Carancini (v. anche *infra*, pp. 90-92) che dichiarano la Fibula autentica e coerente per tipologia ad altri esemplari a drago con tubetto trasversale databili fra l'ultimo quarto dell'VIII e il terzo quarto del VII sec. a.C.<sup>55</sup>.

Il clamore della falsa Fibula rimbalza anche su riviste e pubblicazioni di larga diffusione (v. PINCI 1996, pp. 225-227). La sentenza di condanna della Guarducci disorienta gli studiosi. Fulvio Canciani e Friedrich-Wilhelm von Hase, che proprio in quel periodo stanno pubblicando la monografia sulla tomba Bernardini, prudentemente collocano la fibula di *Manios* in Appendice, senza pronunciarsi sulla sua pertinenza al corredo e sulla sua autenti-

<sup>52</sup> V. anche la lettera di Krummrey a Gordon del 1974 (GORDON 1975, p. 60 s., nota 108).

<sup>53</sup> Nella sua recensione a Gordon, David Ridgway (1977b) si esprime con grande cautela (l'iscrizione "se è vera, è ben trovata" e "ci si trova a navigare in acque profonde") e condivide le perplessità di Gordon sul comportamento di

Helbig, che non replicò ai dubbi di Pinza.

<sup>54</sup> La Guarducci, come dichiara lei stessa, è stata stimolata ad occuparsi della Fibula proprio dal lavoro di Gordon.

<sup>55</sup> GUARDUCCI 1980, pp. 543-561; CELLINI 1980, DEVOTO Gu. 1980, VIGLIANO 1980, CESAREO 1980, LO SCHIAVO 1980, CARANCINI 1980.

cità<sup>56</sup>. Cristofani prende atto dell'ipotesi della falsità, ma ribadisce che l'iscrizione presenta "tendenze grafiche proprie della scuola scrittoria ceretana dell'epoca" (CRISTOFANI 1982a, p. 32, nota 15)<sup>57</sup>. Condividono l'opinione della Guarducci Walter Belardi (1980), Pier Giovanni Guzzo (1980), Hans Jücker (1981)<sup>58</sup>, David Ridgway (1981), Romano Lazzeroni (1981, p. 228-230), Mette Moltesen (1981), Raimund Pfister (1983), Aldo Luigi Prodocimi (1981a, p. 361 s., 1981b, 1984). Eric P. Hamp (1981) considera il perfetto *vhevhaked* con la reduplicazione della radice non impossibile, ma complicato, rispetto a *feced* documentato anche a Preneste (cista Ficoroni, Ve, 367 a), e ipotizza che *vhevhaked* sia una forma replicata dall'osco *fefac-* documentato dalla Tavola Bantina.

Fulvia Lo Schiavo (1981) pubblica nel *Bullettino di Paletnologia Italiana* le fibule a drago caratterizzate dal tubetto trasversale cavo al posto della molla, documentate in area medio-tirrenica (v. nota 2). Nel gruppo si inserisce con perfetta coerenza la Fibula Prenestina, come già aveva dichiarato nella lettera indirizzata alla Guarducci l'8 aprile 1979 (LO SCHIAVO 1980). La pubblicazione nella rivista del Museo fu incoraggiata dall'allora Soprintendente Clelia Laviosa, convinta dell'autenticità dell'oggetto<sup>59</sup>.

<sup>56</sup> CANCELANI, VON HASE 1979, pp. 90-92: Appendice II. *Nota storico-bibliografica sulla fibula di Manios*.

<sup>57</sup> V. anche CRISTOFANI 1982b, p. 34: "... anche le iscrizioni latine di Cerveteri dovrebbero attestare una matrice etrusca: pur escludendo la fibula di *Manios*, l'iscrizione, forse latina, di *Vetusia* dalla tomba Bernardini rivela un'indubbia ascendenza ceretana [...] anche per la notazione attraverso il *vau* di *u* semiconsonantica, segno opposto al digrafo *vau + het*, il quale, oltre che nella fibula di *Manios*, è attestato nell'iscrizione latina di *Vendia*, dell'ultimo trentennio del VII sec. a.C."

<sup>58</sup> Jücker però ritiene approssimativi i metodi di Devoto e di Cellini, perché non hanno usato il microscopio elettronico. V. FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 87, nota 50.

<sup>59</sup> LO SCHIAVO 1980, p. 305, in nota.

Gordon (1982, p. 65), nella sua recensione a Margherita Guarducci, esprime lodi entusiastiche nei riguardi della studiosa e definisce la vicenda ormai chiusa; nel suo manuale di epigrafia latina (GORDON 1983, pp. 69, 75 s., n. 1) afferma che la Fibula è un falso, tuttavia la colloca al primo posto nell'elenco delle iscrizioni latine arcaiche ("formerly thought to be from Palestrina 7<sup>th</sup> (?) cent. BC"). Ambigua la sua giustificazione per averla comunque commentata: "But the fibula is left here as a salutary exemplum".

Dopo il rigetto della Guarducci, anche Filippo Coarelli (1982, p. 127), che suggerisce una fabbricazione etrusca per i gioielli dei principi di Palestrina, osserva che "non si può più utilizzare il documento più importante, la Fibula Prenestina, che probabilmente è un falso".

Giovanni Colonna invece conferma in più occasioni l'autenticità dell'iscrizione, a favore della quale sono anche la trascuratezza delle lettere e le correzioni, che nessun falsario avrebbe fatto su un prezioso oggetto di oreficeria. Inoltre Martinetti e Helbig non avrebbero avuto alcun interesse a donare allo Stato italiano un oggetto falso, per non rovinarsi la reputazione, l'uno nell'ambiente antiquario, l'altro in quello scientifico (COLONNA 1979a; 1980, p. 51 s., nota 1; 1992, p. 43 s., nota 88)<sup>60</sup>.

Ribadiscono l'autenticità dell'iscrizione anche Gerhard Radke (1981, 1984), Heikki Solin (1982, p. 243), Hans Krummrey (1982), Catherine Trümpy (1983).

Alessandro Morandi (1982, p. 47, n. 5) richiama per *numasioi* il *numesiesi* della *kytyle* protocorinzia di Tarquinia pubblicata da Jücker (1969).

<sup>60</sup> Wachter (1987, p. 63 nota 153) riprende la considerazione di Colonna, che Martinetti abbia donato la Fibula a Villa Giulia "per riparare le conseguenze del furto".

Nella seduta dell'Accademia dei Lincei dell'8 gennaio 1983 Margherita Guarducci porta a sostegno della falsità della Fibula la relazione del grafologo Nazzareno Palaferri sui caratteri della Fibula e della scrittura di Helbig (GUARDUCCI 1984, p. 129 s.)<sup>61</sup>.

Si schiera decisamente contro la Guarducci Franz Wieacker (1984), che ne smonta puntigliosamente l'impianto accusatorio e riabilita la figura di Helbig: se l'oggetto fosse stato un falso, Helbig non lo avrebbe presentato in ben due pubbliche sedute alle quali partecipavano i più competenti archeologi ed epigrafisti del tempo, italiani e stranieri, e non si sarebbe curato di farlo consegnare allo Stato italiano perché fosse conservato in un museo pubblico.

Lorenzo Quilici (1984) condivide con Colonna e Cristofani la grafia ceretana dell'iscrizione di *Manios*, attribuita al sistema alfabetico e al dialetto prenestino, distinto e più antico di quello latino, mentre la punteggiatura a tre punti, congiuntiva, potrebbe precedere quella documentata in Etruria. Agli argomenti già adottati da Colonna e da Wieacker a difesa di Helbig (Martinetti avrebbe donato la Fibula allo Stato per rimediare ad un'appropriazione indebita, obbligato da Barnabei) ricorda che quando fu resa nota la Fibula l'unica iscrizione latina arcaica conosciuta era il vaso di *Duenos*, che però era datato al IV sec. a.C. fino alla scoperta del cippo del Foro nel 1899.

A Quilici replica immediatamente Guido Devoto (1984), che aveva analizzato la Fibula per la Guarducci (v. *supra*), ribadendo che la struttura dell'oro appare moderna.

<sup>61</sup> Margherita Guarducci ha ribadito le accuse a Helbig di spacciatore di falsi in successivi interventi (GUARDUCCI 1988, p. 285 s.; 1991; 1992a, p. 140 s.; 1992b, pp. 311-312; 1993, pp. 116-117). V. le puntuali obiezioni di Annalisa Franchi De Bellis (2007, pp. 73-74; 2011, p. 181, nota 2) e il suo contributo *infra*, pp. 103-112. V. anche SOLIN 2011, p. 218, nota 3.

Massimo Pallottino (1984, p. 142, nota 52), commentando l'iscrizione di *vetusia* (da lui ritenuta etrusca), aggiunge: “aperta, e gravissima, resta invece la questione dell'autenticità della famosa iscrizione latina arcaica ... attestante la coesistenza dell'impiego delle due lingue all'inizio della scrittura nel Lazio ...”.

Convinto dell'autenticità dell'iscrizione è Enrico Campanile (1985, pp. 90-94; 1986), che confronta *vhevhaked* con il falisco *peparai* e con le forme osche *fefacid* e *fefacust*.

La falsità della fibula è invece sostenuta da Arvid Andrén (1986, pp. 88-97 e didascalia fig. 20), sulla base delle analisi dei tecnici consultati da M. Guarducci. Larissa Bonfante (1986, p. 4, nota 24) prende atto dello scetticismo di molti studiosi.

Rudolf Wachter (1987, pp. 55-65, § 23-24) considera l'iscrizione di *Manios* la più antica delle iscrizioni latine arcaiche; contro quanti asseriscono la falsità della Fibula, esclude che al tempo della sua pubblicazione si conoscesse il significato del gruppo *vh*, che fu compreso proprio grazie all'iscrizione di *Manios* da Deecke (1888), Lattes (1890a) e Pauli (1891). Con Wachter si schiera Massimo Pallottino (1987, p. 182), perplesso in merito alle ripetute asserzioni di falsità dell'iscrizione. Le stesse perplessità sono condivise da Hannes Lehmann (1989).

Nel 1990 Prosdocimi si astiene dal giudizio sulla Fibula (in PANDOLFINI, PROSDOCIMI 1990, p. 231): “lascio da parte la fibula di *Manios*, perché il solo fondato sospetto di falsità per un documento che sarebbe un caposaldo deve consigliare l'epochè secondo l'aureo principio “*primum non nocere*”.

Robert Coleman (1990, p. 18) ritiene improbabile, ma non impossibile, che l'iscrizione sia stata copiata da un altro oggetto, danneggiato o distrutto. Pierre Flobert (1991, pp. 540-543, part. 542), pur



convinto dell'autenticità, sollecita analisi di laboratorio, le sole in grado di “trancher le litige”.

Carlo de Simone (1991) collega il gentilizio *Nu-masios* ad un ipotetico nome etrusco \**numāsie* di cui è documentata la forma *numesiesi* dell'iscrizione sulla *kotyle* di Tarquinia (v. *supra*, p. 17).

Nel 1993 Enrico Campanile riprende in esame il perfetto *vhevhaked* con reduplicazione della radice, evidenziando la differenza dal latino di Roma, dove è documentato il perfetto *feced* (dall'aoristo ἔθηκε), ma non la forma reduplicata. La forma prenestina è da intendersi latino dialettale (*latinisch*), in opposizione al latino urbano (*lateinisch*), che non creò mai un perfetto a raddoppiamento (CAMPANILE 1993, p. 16; v. anche FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 104).

Domenico Silvestri (1993, pp. 97-105, in part. p. 102) ritiene il segno a tre punti di *vhevhaked* e di *peparai* una sincreasi grafica, per sottolineare la doppia azione dell'artefice della Fibula: “ho fatto e ho dedicato”. Mauro Cristofani (1993, p. 26) si sorprende che il digrafo FH dell'iscrizione di *Tita Vendia* non sia stato considerato nel dossier sulla Fibula, da Gordon alla Guarducci.

Helmuth Rix (1992a, p. 39; 1992b, p. 245), nel commentare l'iscrizione sull'ansa del cratere del Ferrone (che legge *setums:míom/face*), richiama le iscrizioni latine di *Manios* e di *Duenos* che presentano analogamente il prenome personale in prima persona singolare per designare l'oggetto iscritto e aggiunge “chi ritiene la fibula praenestina un falso rinunci a questo esempio”. In un intervento successivo (1996, p. 233 s.), a proposito delle nuove iscrizioni sabelliche di VI-V sec. a.C., sottolinea che la diffusione della scrittura in Italia Centrale, partendo dall'Etruria, non sia stata un processo lineare, ma sia avvenuta in due periodi: nel VII sec. a.C. si sono formati i due rami della scrittura fali-

sa e di quella latina, nel V sec. a.C. i due rami della scrittura umbra e di quella osca.

Alessandro Morandi (1998), nella rilettura dell'iscrizione del Ferrone, considera il prenestino *vhevhaked* della fibula di *Manios* un latino periferico.

### Le analisi dell'oggetto

Nel 1992 Edilberto Formigli pubblica i risultati delle radiografie effettuate nel 1984 all'Istituto Centrale del Restauro da Mario Micheli su incarico del Soprintendente Fausto Zevi e delle microanalisi al microscopio elettronico che lo stesso Formigli fece nel giugno 1989 presso l'Istituto Donegani di Novara su incarico del Soprintendente Giovanni Scichilone (FORMIGLI 1992).

Le analisi accertano l'autenticità della Fibula, che risulta costituita da tredici pezzi realizzati singolarmente a fusione e assemblati con la tecnica del getto ad incastro; staffa e ardiglione sono stati realizzati a martellatura. Le radiografie hanno evidenziato che i due globetti laterali dell'arco sono vuoti, non pieni come aveva sostenuto Cellini, che la sbarretta con i globetti terminali è inserita nei due cuscinetti romboidali e fissata per colata, che l'arco è parzialmente incastrato nel tubetto trasversale per assicurarne la stabilità. La prova decisiva a favore dell'antichità del pezzo è fornita dalla presenza, vicino ai due globetti laterali dell'arco, di osmio e iridio, due elementi pesanti e durissimi che si trovano solo nell'oro antico, dove i grumi spesso affiorano in superficie e vi rimangono anche se questa è levigata<sup>62</sup>. La superficie della fibula in alcune zone conserva la struttura originaria,

<sup>62</sup> Sugli inclusi di osmio e iridio sulla superficie della Fibula v. anche la lettera scritta da Nigel Meeks a Chr. Touratier il 15 dicembre 2011 (TOURATIER 2013, p. 203).

ad esempio all'innesto della staffa, mentre è liscia e lucida nelle zone molto manipolate, come alle estremità del cilindretto cavo trasversale e dei cuscinetti romboidali e sul filo che fissa le sferette inserite nel perno trasversale. La maggior parte della superficie risulta danneggiata da una pulitura con soluzioni acide spruzzate con vaporizzatore, che hanno lasciato numerose chiazze circolari. Inoltre una fessura della staffa era stata restaurata, dapprima intagliando con un bulino la fessura irregolare, poi chiudendo la lacuna con un paglione (lega d'oro a bassa temperatura di fusione), successivamente dorando la parte saldata, di colore chiaro, con la cosiddetta "soluzione Castellani", una soluzione calda concentrata di alluminio e cloruro d'oro, che prevede l'immersione dell'oggetto. La saldatura successivamente si è riaperta, lasciando visibile la zigrinatura e la superficie irregolare della frattura. Sui solchi dell'iscrizione, sui segni di lima e sui crateri di corrosione restano tracce di pasta organica rossastra, applicata per restituire alla fibula l'aspetto antico dopo i pesanti trattamenti con acidi. Nel 1989 Formigli non si occupò di verificare se l'iscrizione fosse antica o moderna, perché non poté asportare dalle lettere la patina rossastra (FORMIGLI 1992, p. 343 s.; FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 89, nota 56; TOURATIER 2013, p. 204 s.).

### **Il dibattito prosegue: ancora favorevoli e contrari**

Dopo la decisiva pubblicazione di Formigli che conferma l'autenticità della Fibula, Adriana Emiliozzi (1993, in part. pp. 8 e 10) sviluppa un'ipotesi già ventilata da studiosi che si erano schierati a favore dell'autenticità dell'iscrizione: questa sarebbe stata incisa su una fibula autentica, copiata da

un originale distrutto<sup>63</sup>. Sulla base dei documenti conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato e da lei stessa resi noti (EMILIOZZI 1988), risultava che nel corso dello scavo, rimasto per tre giorni con la sola sorveglianza dell'ispettore locale Pietro Cicerchia, non furono raccolti i frammenti ceramici e i bronzi frantumati e che i ragazzi del posto recuperarono dallo sterro e vendettero a un orefice di Palestrina molti frammenti di lamina d'oro. L'iscrizione potrebbe essere stata trascritta nei mesi successivi allo scavo da un originale in frammenti andato perduto su una fibula antica, non necessariamente proveniente dalla tomba Bernardini.

La conseguenza più grave del dibattito che ha impegnato gli studiosi dopo la memoria di Margherita Guarducci è stata la sparizione dell'iscrizione di *Manios* dai manuali scolastici, a partire dagli anni '90 del secolo appena passato: addirittura nel manuale di letteratura latina curato da Maurizio Bettini la Fibula è considerata "una patacca" (BETTINI 1995, p. 23; ma recentemente ha dichiarato che la Fibula è ritenuta "autentica espressione di uno strato linguistico estremamente arcaico del latino": BETTINI 2011, v. anche un suo articolo su *La Repubblica* del 24 agosto 2009). Considerato che i testi scolastici recepiscono le novità in ritardo, Heikki Solin si augura di vederla tornare ad essere conosciuta dagli studenti prima del 2020 (SOLIN 2011, p. 225-226; v. anche, decisamente a favore dell'autenticità, SOLIN 1999, p. 397, nota 53).

<sup>63</sup> L'ipotesi era stata espressa da Krummrey, sia nella lettera da lui scritta a Gordon nel 1974 (GORDON 1975, p. 61, nota 108), sia dopo la comunicazione della Guarducci (KRUMMREY 1982). V. anche COLONNA 1982, p. 39, nota 28; SOLIN 1982, p. 243; TRÜMPY 1983, p. 73 s.; WIEACKER 1984, pp. 376, 385, 399; CAMPANILE 1985, p. 91; WACHTER 1987, pp. 56 e 63; COLEMAN 1990, p. 18. L'ipotesi è ritenuta insostenibile da Margherita Guarducci (1980, p. 416, nota 8). Christian Touratier (2013, p. 146) erroneamente attribuisce questa ipotesi anche alla scrivente.

Philip Baldi (2002, p. 125 s., nota 2) scarta la Fibula Prenestina dalle più antiche iscrizioni latine, convinto che sia falsa (“which is now most universally recognized as a forgery”).

Marco Mancini (2004) sostiene la falsità dell'iscrizione sulla base di tre argomenti principali: la collocazione inconsueta del nome del destinatario alla fine dell'iscrizione dove in genere è il verbo, il gentilizio *numasios* non documentato nella lingua latina, la radice raddoppiata del verbo *vhevhaked* (sul “presunto” *vhevhaked*, isolato e inattendibile, v. anche MANCINI 2009, *passim*). Di recente Mancini (2010, pp. 228 e 231-234) ha ribadito la sua convinzione che l'iscrizione sia falsa e incisa su una fibula autentica, ritenendo irrisolta la questione del raddoppiamento della radice sottolineato dal segno divisorio a tre punti, che trova confronto solo nel paleofalisco *pe:parai* dell'olla di Cerere<sup>64</sup>.

Winfred P. Lehmann (1962, 1973<sup>2</sup>, 1998, 2001<sup>2</sup>, p. 107) ha invece sempre considerato l'iscrizione fra i documenti più antichi. Markus Hartmann (2005, pp. 68-104), dopo aver elencato le contrapposte tesi sulla Fibula, conclude per l'autenticità, confermata dagli elementi tipici dell'oro antico trovati da Formigli (v. anche TOURATIER 2013, pp. 179-187). Gerhard Meiser (2003, pp. 176-178) conferma l'autenticità dell'iscrizione, considerando *vhevhaked* fra le prime forme di perfetto a radice raddoppiata nei verbi iniziati con *f*.

Paolo Poccetti (2005, pp. 29-32; 2006) commenta due nuove iscrizioni falische di IV sec. a.C., dipinte rispettivamente sul collo di un cratere (*cavios frenaios faced*)<sup>65</sup> e sul fondo di un vaso a forma di gallo (*oufilio:clipeato:letei:met:facet*)<sup>66</sup>: il falisco

usa una maggiore varietà di perfetto – con o senza il raddoppiamento della radice – rispetto al latino di Roma che usa una sola forma (*fecit*) e all'umbro (*fac-*) documentato dall'iscrizione del cratere del Ferrone<sup>67</sup>. Il perfetto della fibula di *Manios vhevhaked*, corretto in *vhevhaked*, potrebbe essere stato scritto da un artigiano che conosceva il latino di Roma e usava *feked*<sup>68</sup>. V. anche *infra*, pp. 123-146.

Annalisa Franchi De Bellis (2007, 2011a, 2011b, *infra*, p. 104) ribadisce l'autenticità della Fibula e della sua iscrizione e ripercorre la storia del lungo dibattito sull'iscrizione di *Manios* dal 1887 ad oggi, evidenziando la debolezza delle argomentazioni proposte da Margherita Guarducci per sostenerne la falsità. Per la presenza dei due prenomi latini e della forma reduplicata del verbo, l'iscrizione di *Manios* è un documento del latino di Preneste.

Carlo de Simone (2006, p. 173) considera il verbo *vhevhaked* una forma italica, caratteristica di Preneste, che ha diretti confronti con le forme italico-meridionali o osche *fefaci* e *fefakust*; ma il verbo può anche essere una forma latina arcaica, analoga ad altre forme latine di perfetto con radice raddoppiata.

Massimo Poetto e Giulio M. Facchetti (2009) pubblicano un'iscrizione incisa su un *aryballos* ovoide etrusco-corinzio di asserita provenienza da Caere: *mi mlax mlakas larthus elaviana arathia numasianas*. Il gentilizio *numasiana* è di grande interesse, perché conferma l'esistenza in etrusco di un prenome \**numāsie* già ipotizzato da de Simone (1991), corrispondente del latino *numasio-* attestato al dativo nell'iscrizione di *Manios*, analogamente

<sup>67</sup> V. note 11 e 61.

<sup>68</sup> FRANCHI DE BELLIS 2007, p. 105, note 99 e 100; 110 s., nota 123. Gabriël Bakkum, considerando che le iscrizioni falische con *faced* e *facet* datano entrambe al tardo V sec. a.C., colloca in quel periodo la sostituzione di *-ed* con *-et* (BAKKUM 2009, p. 171).

<sup>64</sup> Sui dubbi in merito alla data di rinvenimento dell'olla di Cerere (1889) v. nota 6.

<sup>65</sup> BERENQUER-SÁNCHEZ, LUJAN-MARTÍNEZ 2005; RONCALLI 2011.

<sup>66</sup> WALLACE 2005, che legge *clipea(r)io*. Il vaso è attribuito dall'autore a fabbrica falisca della seconda metà del IV sec. a.C.

ad altri gentilizi etruschi in *-ie*, che corrispondono a gentilizi latini in *-io*.

Lo stesso de Simone commenta la nuova iscrizione, concordando con Poetto e Facchetti che le forme *numisie* e *numsie* di età neoetrusca documentano la neutralizzazione della vocale post-tonica *a*, indebolita in *numisiie*, sincopata in *numsie/numsi* (DE SIMONE 2010; 2011, p. 234; *infra*, p. 102).

Nel 2009 Gabriël Bakkum, nel volume sulle iscrizioni falische, considera il perfetto *vhevoked* dell'iscrizione di *Manios* la prima attestazione latina del terzo perfetto singolare, insieme a *feced* del vaso di *Duenos CIL I<sup>2</sup>, 4* (BAKKUM 2009, p. 160)<sup>69</sup>.

Il Museo Pigorini ha presentato la Fibula Prenestina come autentica nelle mostre *Principi etruschi fra Mediterraneo ed Europa* (Bologna 2000, p. 325 s., n. 440), *I centocinquanta anni dell'Accademia dei Lincei* (2003, senza catalogo), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere* (Catanzaro 2005, p. 350 s., III.13), *Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour* (Palestrina 2012, pp. 368-370, P 2.36).

### Le ultime analisi

Il 25 settembre 2009 Edilberto Formigli esaminò la zona della staffa interessata dall'iscrizione al microscopio del Laboratorio di Restauro del Museo Pigorini, insieme a Luciana Rossi, Direttrice del Laboratorio, che scattò le macrofotografie (tav. III), e a Daniela Ferro. Formigli riferì le sue osservazioni nel suo intervento alla tavola rotonda del giorno successivo, promossa dal Soprintendente M.A. Fugazzola. Le lettere differiscono nella tecnica di incisione, a tratto più sottile e a tratto

più largo e profondo, che in alcuni punti si sovrappone al primo. Nella parte centrale dell'iscrizione sono evidenti le correzioni, con i due punti coperti da una A a tratti più profondi, mentre il nome *numasioi* non è ripassato, ma inciso a tratti profondi. Successivamente sono state ripassate le prime lettere, che erano state incise a tratto più leggero.

Lo strumento usato per l'incisione delle lettere è la punta a stilo (o punta a secco): una punta di metallo (bronzo o ferro) più o meno stondata, che incide il metallo senza trascinare residui. Il metallo è spostato ai lati del solco, formando un'onda particolare e alla fine del tratto il materiale trasportato termina a semicerchio. Con la punta a stilo è difficile tracciare le linee curve delle lettere, che non sono continue, ma presentano tratti rettilinei.

Nel corso della sua relazione alla tavola rotonda del 26 settembre 2009, Formigli evidenziò la necessità di verificare al microscopio elettronico la diversa tecnica di incisione delle lettere, soprattutto nelle zone libere da sostanza organica e da attacchi chimici<sup>70</sup>. Le analisi, caldegiate da quanti erano presenti alla tavola rotonda, in particolare da Annalisa Franchi De Bellis, sono state effettuate il 29 novembre 2010 da Daniela Ferro e Edilberto Formigli al microscopio SEM del Laboratorio di Chimica della Sapienza, su incarico del Soprintendente Luigi La Rocca. I risultati degli esami sono stati presentati dai due specialisti nel convegno del 6 giugno 2011 (v. *infra*, pp. 43-72)<sup>71</sup>.

Numerose le novità emerse, che in questo volume sono state dettagliatamente illustrate dagli

<sup>69</sup> BAKKUM 2009, pp. 156, 159-160, 164-165, nota 87; anche se (p. 349) accenna alla possibilità che si dubiti ancora dell'autenticità della Fibula.

<sup>70</sup> BPI 2009-2010, p. 394 s. (Notiziario della Soprintendenza).

<sup>71</sup> Notizie sul convegno: *Il Messaggero* (9 giugno, S. Rinaldi Tufi), *La Repubblica* (7 giugno, V.M. Manfredi, G.M. Della Fina, L. d'Albergo), *Il Giornale dell'Arte* (luglio 2011, M. Ranieri Panetta), *Archeo* (agosto 2011, D.F. Maras), GARCIA JURADO 2012, pp. 133-135, *Etruscan News* 14, Winter 2012, pp. 1 e 20 (D.F. Maras).



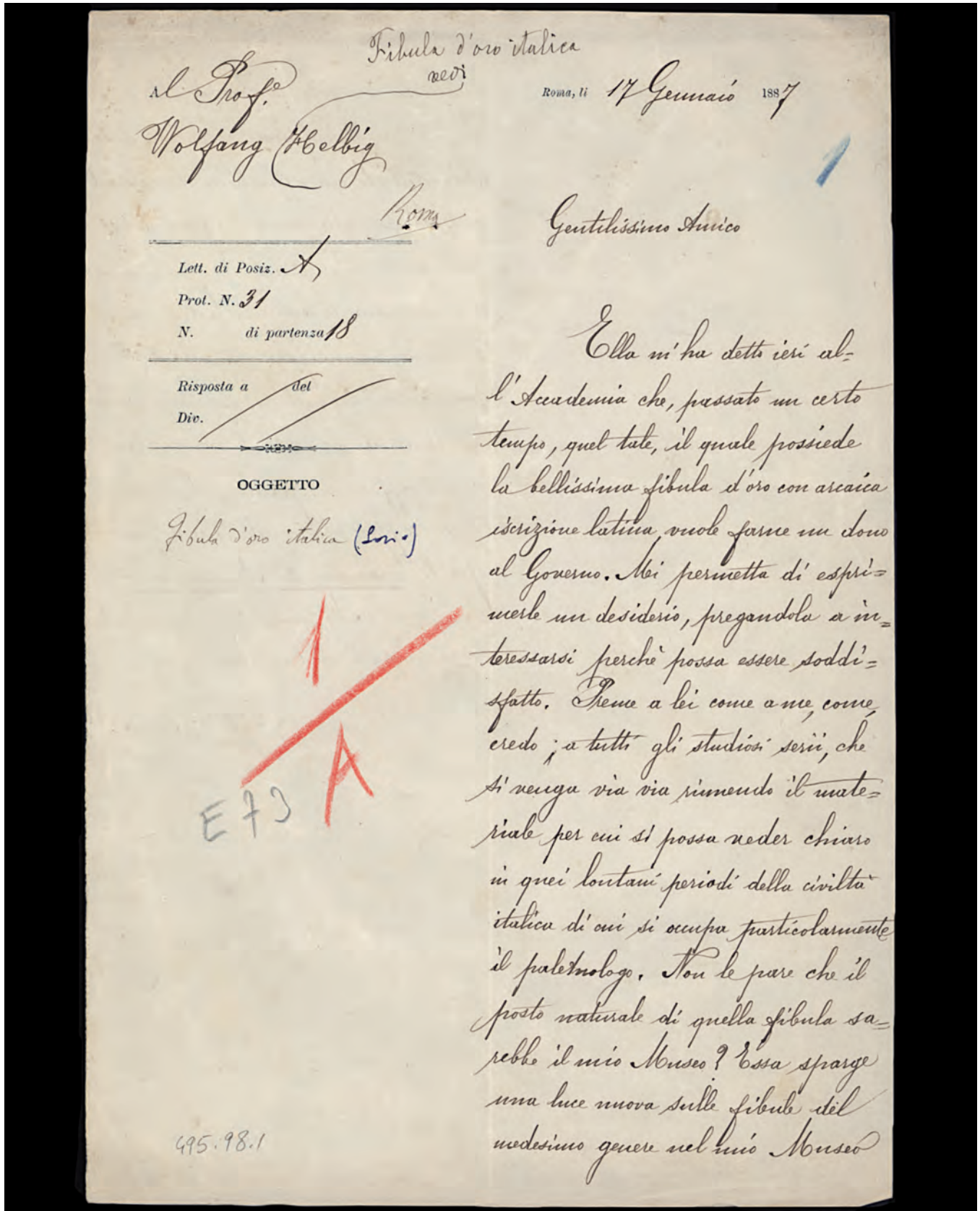


Fig. 1. Lettera di Luigi Pigorini a Wolfgang Helbig, Roma 17 gennaio 1887, recto (Archivio Storico S-MNPE, Busta 495, Fasc. 98).

autori e che qui riassumiamo: le varie parti della fibula sono state realizzate con leghe diverse; la superficie della fibula ha subito nell'Ottocento, oltre ai pesanti attacchi chimici già noti, la lucidatura con pasta rossa abrasiva usata dagli orafi, che ha prodotto leggere linee incise parallele; le cristallizzazioni della lega d'oro e le linee incise prodotte dalla pasta abrasiva sono presenti anche sulla zona dell'iscrizione, confermandone l'antichità; infine, assoluta novità, la frattura della staffa è stata chiusa in antico con una sottile foglia d'oro.

### Documenti di archivio<sup>72</sup>

1. *Luigi Pigorini a Wolfgang Helbig, Roma 17 gennaio 1887 (Archivio Storico S-MNPE, Busta 495, Fasc. 98). Fig. 1*

Gentilissimo Amico,

Ella mi ha detto ieri all'Accademia che, passato un certo tempo, quel tale, il quale possiede la bellissima fibula d'oro con arcaica iscrizione latina, vuol farne un dono al Governo. Mi permetta di esprimerle un desiderio, pregandola a interessarsi perché possa essere soddisfatto. Preme a lei come a me, come, credo, a tutti gli studiosi serii, che si venga via via riunendo il materiale per cui si possa veder chiaro in quei lontani periodi della civiltà italica di cui si occupa particolarmente il paleontologo. Non le pare che il posto naturale di quella fibula sarebbe il mio Museo? Essa sparge una luce nuova sulle fibule del medesimo genere nel mio Museo esistenti non solo, ma ci dà altresì il filo per determinare anche una delle date dell'età cui appartiene il materiale archeologico delle quali le fibule stesse sono parte. Per giunta la fibula d'oro colla iscrizione ci assicura anche che si tratta d'oggetti fabbricati nel Lazio. Veda dunque, nell'interesse della scienza, di ottenere che quando il proprietario voglia offrire la fibula al Governo, gliela offra alla condizione di porla fra le collezioni del Museo Preistorico di Roma. Mi aiuterà? Lo spero, e ne la ringrazio anticipatamente.

Affezionatissimo Suo, L. Pigorini

2. *Biglietto da visita di Wolfgang Helbig a Luigi Pigorini s.d. (Archivio Storico S-MNPE, Busta 495, Fasc. 98). Fig. 2*

Martedì

Caro Collega! Farò il mio possibile per decidere il possessore della fibula, affinché agisca nel Suo senso. Tanti saluti!

3. *Georg Karo a Luigi Pigorini, Roma 21 dicembre 1900 (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5)<sup>73</sup>. Fig. 3*

Illustrissimo Signor Direttore del Museo Preistorico,

Rispondendo alla domanda che Ella mi ha fatta circa la provenienza della fibula d'oro coll'iscrizione latina arcaica di Duenos (Roem. Mitt. 1887, 40) dichiaro quanto segue: Il Comm. W. Helbig, dietro mia domanda, mi disse che l'antiquario Martinetti aveva comperata quella fibula dal Caporale degli Scavi Bernardini di Palestrina. Lo stesso caporale avrebbe affermato essere questa fibula derubata dalla Tomba ricca, detta Tesoro di Palestrina, ed ora conservata nel Museo Preistorico di Roma. Durante la vita del Martinetti e del Caporale degli Scavi, il Prof. Helbig non si credeva autorizzato a rendere pubblica la notizia della provenienza di detta fibula. Ora che sono morti ambedue, egli mi ha dato piena facoltà di valermi della suddetta dichiarazione del Martinetti, come a me sembri conveniente di fare.

Con rispettoso ossequio

Giorgio Karo

4. *Luigi Pigorini al Direttore Generale Carlo Fiorilli, Roma 26 dicembre 1900 (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5; ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II Parte, Busta 157, Fasc. 305.3). Fig. 4*

Stimo di far cosa scientificamente utile chiamando l'attenzione di Vostra Signoria sopra la nota fibula d'oro con arcaicissima iscrizione latina che si conserva nel Museo di Villa Giulia, e proponendo che venga aggiunta alla suppellettile funebre alla quale appartiene.

La fibula fu illustrata nel 1887 dall'Helbig e dal Dümmler nel Bullettino dell'Imp. Istituto archeologico germanico, sez. romana, Vol. II, pag. 40 e seg. con la semplice notizia, quanto alla provenienza, di essere stata rinvenuta in una tomba di Palestrina.

Più tardi, cioè nel 1898 (Bull. di Paleontologia Italiana, A. XXIV, pag. 152, il ch. Dott. Giorgio Karo annunciò senza riserve che tale fibula fu trovata nella celebre tomba prenestina detta di Bernardini, la cui ricchissima suppellettile esiste nell'Istituto al quale ho l'onore di presiedere. Lo stesso Dott. Karo poi, pregato da me di mostrarmi le

<sup>72</sup> Abbreviazioni: ACS Archivio Centrale dello Stato; Min. P.I. Ministero della Pubblica Istruzione; DG AABBA Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

<sup>73</sup> Copia della lettera, firmata da Pigorini "per copia conforme", è in ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II Parte, Busta 157, Fasc. 305.3.



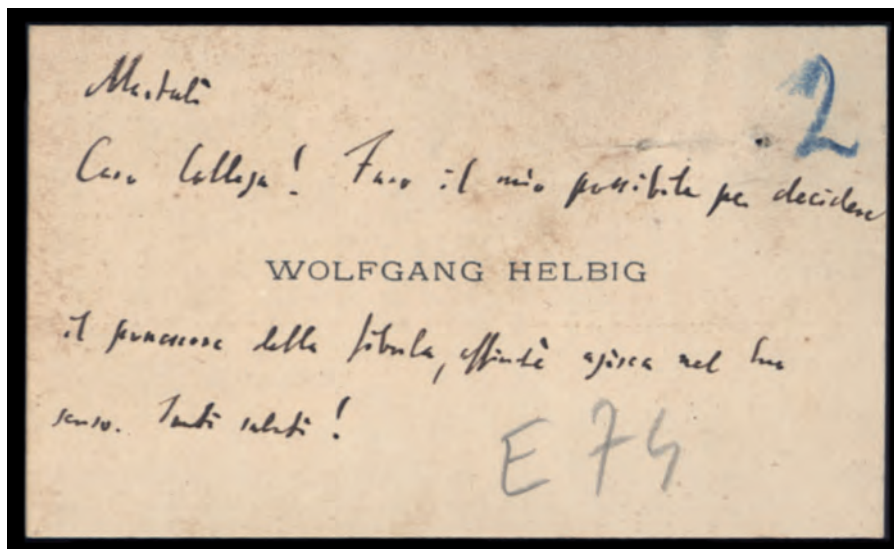


Fig. 2. Biglietto da visita di Wolfgang Helbig a Luigi Pigorini s.d.  
(Archivio Storico S-MNPE, Busta 495, Fasc. 98).

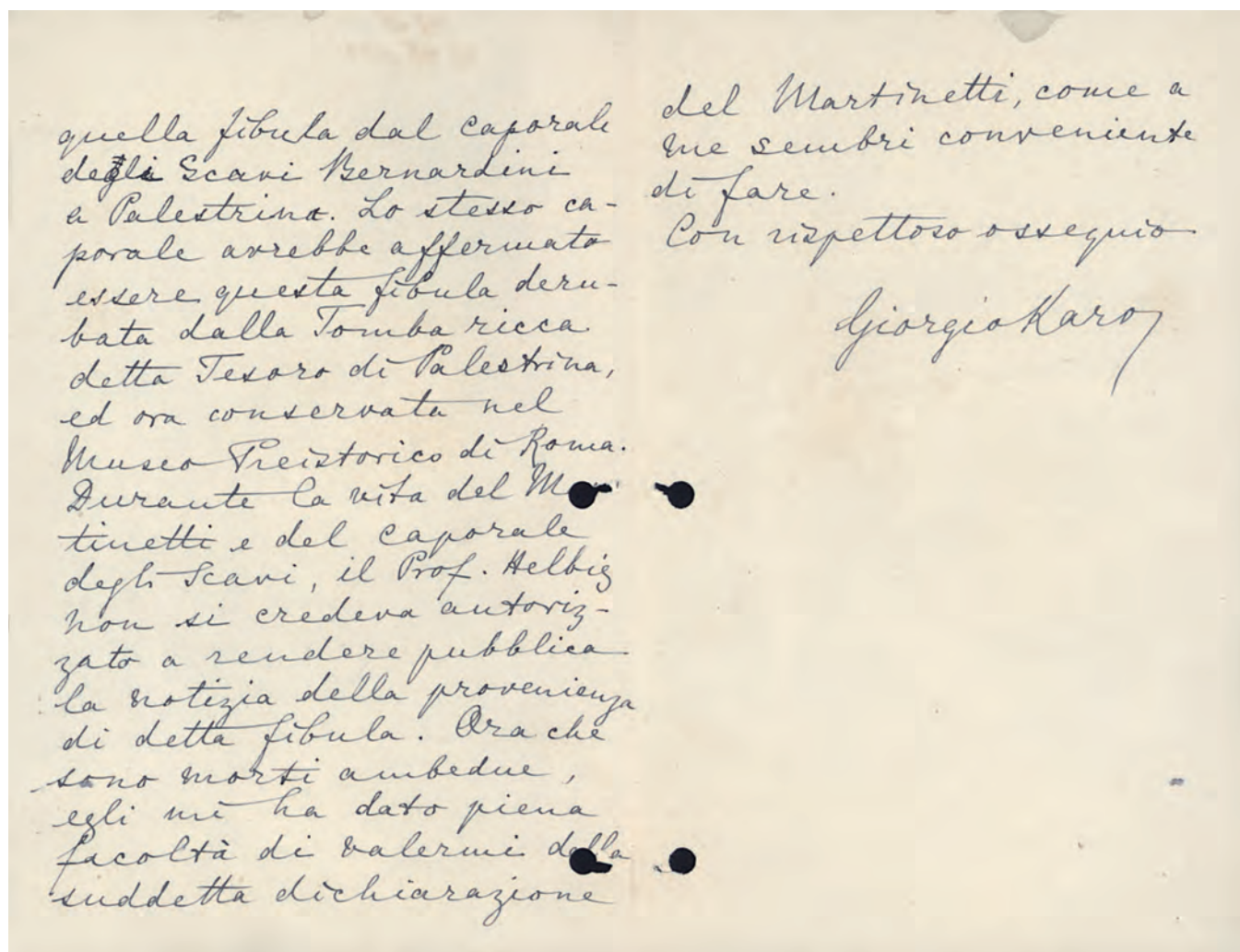


Fig. 3. Lettera di Georg Karo a Luigi Pigorini, Roma 21 dicembre 1900, verso  
(Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5).

A S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione  
(Direzione Gen. per le antichità e belle arti)

Roma

Roma, 26 dicembre 1900

A. d. prot. 298 }  
A. d. part. 176 } A

Fibula d'oro di Palestrina

Allig. A. 1

39.5.7

E 189


Stimo di far con <sup>scientificamente</sup> utile ~~studi~~  
studiosi, chiamando l'attenzione di V. E. sopra  
la nota fibula d'oro con arcioscilla iscrizione  
latina che si conserva nel Museo di Villa  
Giulia, e proponendo che venga aggiunta  
alla suppellettile funebre alla quale appar-  
tiene.

La fibula fu <sup>nel 1887</sup> illustrata dal:  
: l'Helbig e dal Dümmler nel Bull.  
: lettino dell'Imp. Istituto archeologico  
germanico, sez. romana, vol. II, pag.  
40 e segg. con la semplice notizia,  
quanto alla provenienza, di essere stata  
rivenuta in una tomba di Palestrina.

~~Pier-torà~~ Pier-torà, cioè nel 1898 (Bull.  
di Paletnologia Italiana, N. XXIV, pag.  
152), il ch. dott. Giorgio Karo

Fig. 4. Minuta della lettera di Luigi Pigorini al Direttore Generale Carlo Fiorilli, Roma 26 dicembre 1900, recto (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5).



  
 REGNO D'ITALIA

Roma, addi *19 gennaio* 1901

MINISTERO  
 DELLA

URGENTE

**ISTRUZIONE PUBBLICA**

DIREZIONE GENERALE  
 per le Antichità e le Belle Arti

DIVISIONE  
 Musei, Scavi e Monumenti

N. di Protocollo 582  
 Classifica d'archivio 2 Roma  
 di partenza *GF*  
 Risposta a lett. del 26/12.900.  
 Divisione N. 298/176 A.

OGGETTO

Fibula d'oro di Palestrina

IL MINISTRO  
*C. Fiorilli*

Al Sig. Direttore  
 dei Musei preistorico-etno-  
 grafico e Kircheriano

ROMA

B. Indicare sempre, nel riscontro, la Divisione od altro ufficio del Ministero scrivente, nonché la data ed i numeri di archivio e di posizione.

E 199

39.5.6

Fig. 5. Il Direttore Generale Carlo Fiorilli a Luigi Pigorini, Roma 19 gennaio 1901  
 (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5).

ragioni sulle quali si è fondato per mettere in chiaro la provenienza dell'oggetto del quale parlo, ha risposto alla mia domanda con la dichiarazione di cui unisco la copia, pronto, ove occorra, a trasmettere l'originale.

Poiché, come non pare sia da porre in dubbio, la fibula appartiene alla tomba Bernardini, io credo che, nell'interesse della scienza, dovrebbe trovar posto nel materiale della tomba stessa. Sarei quindi oltremodo lieto se Vostra Eccellenza volesse compiacersi di disporre perché sia tolta dal Museo di Villa Giulia e trasportata in quello che io dirigo. Pare a me che tale determinazione sarebbe altamente lodata dagli archeologi nazionali e stranieri.

Il Direttore L. Pigorini

5. *Direttore Generale Carlo Fiorilli al Direttore del Museo Nazionale Romano Giuseppe Gatti, Roma 7 gennaio 1901 (ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II Parte, Busta 157, Fasc. 305.3)*

Il sig. Direttore dei Musei preistorico-etnografico e Kircheriano ha richiamato l'attenzione di questo Ministero sopra la famosa fibula d'oro con iscrizione arcaica Latina, che si conserva nel Museo di Villa Giulia. E poiché da testimonianza degna di fede è ora risultato che la fibula fu trovata a Palestrina nella celebre tomba Bernardini, la cui ricca suppellettile è esposta nel Kircheriano, il Prof. Pigorini ha proposto che la fibula stessa venga riunita alla suppellettile funebre alla quale appartiene. Se la Signoria Vostra non ha ragioni in contrario, questo Ministero non ha difficoltà di disporre che la proposta del Prof. Pigorini sia effettuata.

Per il Ministro, C. Forilli

6. *Giuseppe Gatti al Direttore Generale Carlo Fiorilli, Roma 11 gennaio 1901 (ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II Parte, Busta 157, Fasc. 305.3)*

Non avrei alcuna ragione di oppormi alla proposta del Direttore dei Musei preistorico-etnografico e Kircheriano. Per quanto la fibula d'oro con iscrizione arcaica latina faccia parte con maggior ragione delle collezioni di Villa Giulia, non deve restar staccata dalla suppellettile di quella tomba Bernardini, che ora si conserva nel Museo preistorico.

Credo perciò conveniente che la fibula sia consegnata al Prof. Pigorini.

Il Direttore G. Gatti

7. *Il Direttore Generale Carlo Fiorilli a Luigi Pigorini, Roma 19 gennaio 1901 (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5; ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II*

*Parte, Busta 157, Fasc. 305.3). Fig. 5*

urgente

Dopo le prove dalla Signoria Vostra addotte per dimostrare che la celebre fibula d'oro con arcaica iscrizione latina, conservata nel Museo di Villa Giulia, appartiene alla tomba Bernardini, la cui suppellettile è esposta in codesto Istituto, trovo conveniente che la fibula stessa sia riunita agli altri oggetti di quella tomba. Potrà quindi la Signoria Vostra mettersi di accordo col Direttore del Museo Nazionale Romano per la relativa consegna, la quale dovrà risultare da regolare processo verbale, di cui una copia Ella vorrà mandare a questo Ministero.

Per il Ministro, C. Fiorilli

8. *Direttore Generale Carlo Fiorilli al Direttore del Museo Nazionale Romano Giuseppe Gatti, Roma 19 gennaio 1901 (ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II Parte, Busta 157, Fasc. 305.3)*

Urgente

Poiché la Signoria Vostra crede conveniente che la fibula d'oro con iscrizione latina arcaica, proveniente da Palestrina, e conservata in cotesto Museo di Villa Giulia, non debba rimanere separata dal resto della suppellettile della tomba Bernardini, della quale faceva parte, ho scritto al Direttore del Museo preistorico-etnografico di mettersi d'accordo con la Signoria Vostra per la relativa consegna. Questa dovrà farsi mediante regolare processo verbale, di cui una copia verrà mandata a questo Ministero.

Per il Ministro, C. Fiorilli

9. *Luigi Pigorini al Direttore del Museo Nazionale Romano, Roma 21 gennaio 1901 (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5)*

Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, con nota del 19 corrente, mi ha partecipato di avere disposto che la fibula d'oro di Preneste con arcaica iscrizione latina, conservata nel Museo di Villa Giulia, venga trasportata nell'Istituto al quale ho l'onore di presiedere. In pari tempo il prefato Ministro mi ha invitato a mettermi di accordo con Vostra Signoria Illustrissima perché la cessione abbia luogo, redigendo in diversi esemplari un relativo verbale. Le sarò gratissimo se vorrà compiacersi di fissarmi il giorno e l'ora in cui possano essere eseguite le disposizioni ministeriali.

Il Direttore L. Pigorini

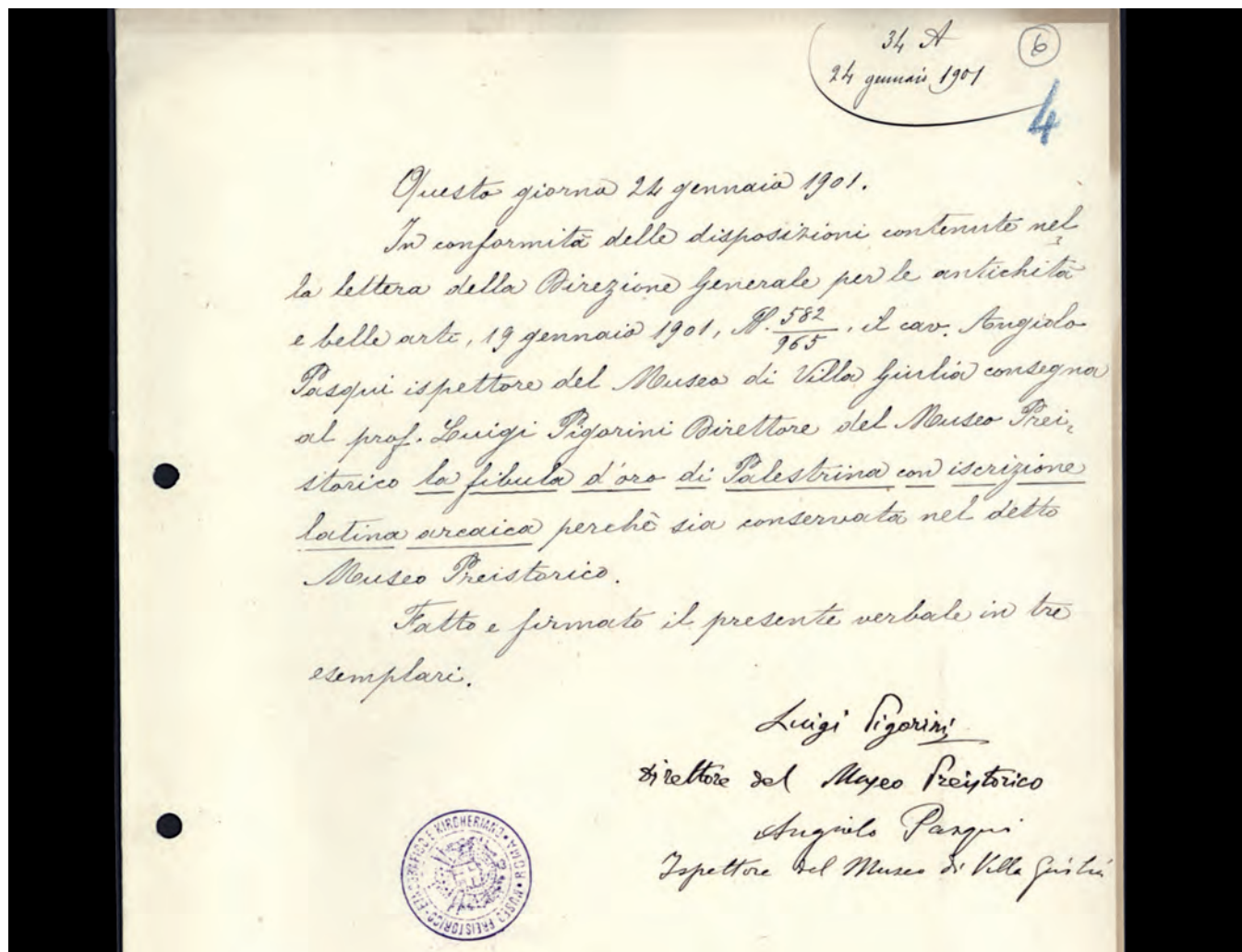


Fig. 6. Verbale di consegna (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5).

10. Dante Vaglieri a Luigi Pigorini, Roma 22 gennaio 1901  
(Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5)

In obbedienza alla disposizione ministeriale contenuta in lettera del 19 gennaio N. 582/964, la fibula d'oro di Preneste con arcaica iscrizione latina, conservata nel Museo di Villa Giulia, sarà trasportata in codesto Museo.

La consegna sarà fatta uno dei prossimi giorni dall'Ispettore Cav. Pasqui, il quale si trova ora a Grottaferrata.

Il Direttore ff. Vaglieri

11. Dante Vaglieri al Direttore Generale Carlo Fiorilli,  
Roma 24 gennaio 1901 (ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, I Parte, Busta 157, Fasc. 305.3)

In conformità delle disposizioni contenute nella lettera controci-

tata l'Ispettore Cav. Pasqui ha oggi consegnato al Direttore del Museo preistorico la fibula d'oro di Palestrina con iscrizione latina arcaica.

Di tale consegna è stato redatto regolare verbale, di cui una copia sarà rimessa all'Eccellenza Vostra dal Prof. Pigorini.

Il Direttore ff. Dante Vaglieri

12. Luigi Pigorini al Direttore Generale Carlo Fiorilli, Roma  
24 gennaio 1901 (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39,  
Fasc. 5; ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II  
Parte, Busta 157, Fasc. 305.3)

Nel ringraziare vivamente Vostra Eccellenza per avere disposto che la nota fibula d'oro di Palestrina con arcaica iscrizione latina venisse trasportata dal Museo di Villa Giulia in questo Istituto, dichiaro che il trasporto ha avuto luogo oggi, e trasmetto una copia originale del relativo processo verbale.

Il Direttore Luigi Pigorini



13. *Verbale di consegna (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5; ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II Parte, Busta 157, Fasc. 305.3).* Fig. 6

Questo giorno 24 gennaio 1901.

In conformità delle disposizioni contenute nella lettera della Direzione Generale per le antichità e belle arti 19 gennaio 1901 N. 582/965, il cav. Angiolo Pasqui ispettore del Museo di Villa Giulia consegna al prof. Luigi Pigorini Direttore del Museo Preistorico la fibula d'oro di Palestrina con iscrizione latina arcaica perché sia conservata nel detto Museo Preistorico.

Fatto e firmato il presente verbale in tre esemplari.

Luigi Pigorini Direttore del Museo Preistorico

Angiolo Pasqui Ispettore del Museo di Villa Giulia

14. *Direttore Generale Carlo Fiorilli al Direttore del Museo Nazionale Romano Giuseppe Gatti, Roma 2 febbraio*

1901 (ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II Parte, Busta 157, Fasc. 305.3)

Ho inteso che l'Ispettore Cav. Angiolo Pasqui ha consegnato al Direttore del Museo Preistorico la fibula d'oro di Palestrina, e La ringrazio dell'avviso datomene.

Per il Ministro, C. Fiorilli

15. *Il Direttore Generale Carlo Fiorilli a Luigi Pigorini, Roma 2 febbraio 1901 (Archivio Storico S-MNPE, Busta 39, Fasc. 5; ACS, Min. P.I., DG AABBA, III Versamento, II Parte, Busta 157, Fasc. 305.3)*

Ho ricevuto il processo verbale relativo alla consegna della fibula d'oro di Palestrina fatta a cotesto Istituto dall'Ispettore del Museo di Villa Giulia il 24 Gennaio 1901, e ne rendo grazie alla Signoria Vostra.

Per il Ministro, Carlo Fiorilli

## Abbreviazioni bibliografiche

ÅBERG N.

1930 *Bronzezeitliche und früheisenzeitliche Chronologie I. Italien*, Stockholm.

ADAMESTEANU D.

1967a Frammento della Tavola Bantina, in *StEtr* XXXV, p. 667.

1967b Oppido Lucano (Potenza). Scoperta di un frammento della tabula Bantina in Contrada Lago delle Noci, in *BdA* Serie V, anno LII, p. 48, figg. 16, 17.

ADAMESTEANU D., TORELLI M.

1969 Il nuovo frammento della Tabula Bantina, in *ACI* XXI, pp. 1-17.

AGOSTINIANI L.

1982 *Le 'iscrizioni parlanti' dell'Italia antica* («Lingue e Iscrizioni dell'Italia Antica» 3), Firenze.

ALFÖLDI A.

1965 *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor.

ANDRÉN A.

1986 *Deeds and misdeeds in classical art and antiquities* («Studies in Mediterranean Archaeology, Pocket-book»

36), Göteborg (trad. inglese riveduta di Arkeologins marodörer, Göteborg 1983).

*Atti Roma*

1999 *XI Congresso internazionale di Epigrafia Greca e Latina*, Roma 18-24 settembre 1997, Atti I, Roma.

2011 *Wolfgang Helbig e la scienza dell'antichità del suo tempo*. Atti del Convegno Internazionale in occasione del 170° compleanno di Wolfgang Helbig, Institutum Romanum Finlandiae 2.2.2009, a cura di S. ÖRMÄ e K. SANDBERG («Acta Instituti Romani Finlandiae» vol. 37), Roma.

BAKKUM G.C.L.M.

2009 *The Latin Dialect of the Ager Faliscus. 150 Years of Scholarship*. Parts I-II, Amsterdam.

BALDI P.

2002 *The Foundations of Latin*, Berlin-New York.

BARNABEI M., DELPINO F. (a cura di)

1991 *Le 'Memorie di un Archeologo' di Felice Barnabei*, Roma.

BAROCELLI P.

1937 *Il Regio Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma* («Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia»),



- Milano.  
1950 Il Museo Preistorico Etnografico, in *Roma e dintorni* («Guide del Touring Club Italiano»), Milano, pp. 138-142.
- BASSI S.  
1956 *La scrittura greca nell'età arcaica* («Instituta et monumenta»), Cremona.
- BECATTI G.  
1945 *Oreficerie antiche, dalle minoiche alle barbariche*, Roma.
- BEHRENS G.  
1950 Römische Fibeln mit Inschrift, in *Reinecke Festschrift zum 75. Geburtstag von Paul Reinecke am 25. September 1947* (hrsg. von G. BEHRENS, J. WERNER), Mainz, pp. 1-12.
- BELARDI W.  
1980 Numerius nella latinità delle origini, in *RendAccLinc* s. 8, 35, pp. 343-351.
- BERENQUER-SÁNCHEZ J.A., LUJÁN-MARTÍNEZ E.R.  
2004 La nueva inscripción falisca de Cavios Frenaios, in *ZPE* 149, pp. 213-222.  
2005 Falisco faced y el perfecto de \*dheh<sub>1</sub>-k 'hacer' en las lenguas itálicas, in *Emerita* 73, pp. 198-216.
- BETTINI M.  
2011 *La cultura latina: storia e antologia della letteratura latina*. I, Milano.
- BETTINI M., CHIARINI G., FO A., GUASTELLA G., ONIGA R., PUCCI G. (a cura di)  
1995 *La Letteratura latina*, Firenze.
- BIANCHI BANDINELLI R.  
1969 *Roma. L'arte romana nel centro del potere*, Milano.
- BIANCHI BANDINELLI R., GIULIANO A.  
1973 *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano.
- BLAKEWAY A.  
1935 "Demaratus". A study on some aspects of the earliest hellenisation of Latium and Etruria, in *JRS* XXV, pp. 129-149.
- BLOCH R.  
1971 À propos des inscriptions latines les plus anciennes, in *Acta of the Fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Cambridge 1967, Oxford, pp. 175-181.
- BOËTHIUS A., WARD PERKINS J.B.  
1970 *Etruscan and Roman Architecture* («Penguin Books, The Pelikan History of Art»), London.
- Bologna  
2000 *Principi Etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della mostra (a cura di G. BARTOLONI, F. DELPINO, C. MORIGI GOVI, G. SASSATELLI), Bologna, Museo Civico 1 ottobre 2000 - 1 aprile 2001, Venezia.
- BONFANTE G.  
1964 Recensione a V. Pisani, *Testi latini arcaici e volgari con commento glottologico*, in *AGI* 49, pp. 157-161.
- BONFANTE L.  
1986 *Etruscan Life and Afterlife: A Handbook of Etruscan Studies*, Detroit.
- BORDENACHE BATTAGLIA G., EMILIOZZI A.  
1990 *Le ciste prenestine I* («Corpus» 2), CNR, Roma.
- BRÉAL M.  
1889 Une inscription de Palestrine, in *MemSocLing* 6, 1887-1889, pp. 221-222.
- BRIZIO E.  
1889 Il nuovo Museo Nazionale delle Antichità in Roma, in *Nuova Antologia*, serie III, n. 24, pp. 409-444.
- BÜCHELER Fr.  
1887 Älteste lateinische Inschrift, in *RhM* 42, pp. 317-320 (= *Kleine Schriften* 3, Leipzig-Berlin 1930).
- BUCK C.D.  
1948 *Comparative Grammar of Greek and Latin*, 3d ed., Chicago.
- BUONOCORE M.  
2011 Helbig e Mommsen. Dal Nachlaß Mommsen presso la Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz, in *Atti Roma* 2011, pp. 81-102.
- BURZACHECHI M.  
1962 Oggetti parlanti nelle epigrafi greche, in *Epigraphi-*

ca 24, pp. 3-54.

CALABI I.

1953 *L'uso storiografico delle iscrizioni latine*, Milano-Varese.

CALABI LIMENTANI I.

1968 *Epigrafia latina*, Milano-Varese (Ed. III, 1974).

CAMPANILE E.

1985 Riflessioni sui più antichi testi epigrafici latini, in *AIQN Ling* 7, pp. 89-99.

1986 PE:PARAI modello di FHE:FHAKED, in *StClOr* 36, pp. 13-15.

1993 Il latino dialettale, in *Caratteri e diffusione del latino in età arcaica*, a cura di E. CAMPANILE («Testi linguistici» 19), Pisa, pp. 13-24.

CANCIANI F., VON HASE F.-W.

1976 Tomba Bernardini, in *Roma* 1976, pp. 221-246, cat. n. 77.

1979 *La tomba Bernardini di Palestrina*, CNR, Roma.

CARANCINI G.L.

1980 Altre osservazioni circa la Fibula, in GUARDUCCI 1980, pp. 559-561.

Catanzaro

2005 *Magna Graecia, Archeologia di un sapere*, Catalogo della mostra (a cura di S. SETTIS, M.C. PARRA), Catanzaro, Complesso Monumentale di San Giovanni 19 giugno - 31 ottobre 2005, Martellago (Venezia).

CELLINI P.

1980 Esame della Fibula Prenestina, in GUARDUCCI 1980, pp. 543-545.

CENCETTI G.

1957 Ricerche sulla scrittura latina nell'età arcaica, in *BullArchPalIt*, N.S., II-III, 1956-57, Parte I, Roma, pp. 175-205.

CESAREO R.

1980 Analisi di fluorescenza X della Fibula Prenestina, in GUARDUCCI 1980, p. 557.

CIE

*Corpus Inscriptionum Etruscarum*, Leipzig 1885 - Firenze 2004.

CII

*Corpus Inscriptionum Italicarum antiquioris aevi ordine geographico digestum et Glossarium Italicum in quo omnia vocabula continentur ex Umbricis Sabinis Oscis Volscis Etruscis aliisque monumentis quae supersunt*, ed. A. FABRETTI, Aug. Taurinorum 1867.

CII Suppl. 1

*Primo Supplemento alla raccolta delle antichissime iscrizioni italiane*, ed. A. FABRETTI, voll. 1-2, Torino 1872.

CII Suppl. 2

*Secondo Supplemento alla raccolta delle antichissime iscrizioni italiane*, ed. A. FABRETTI, Torino 1874.

CII Suppl. 3

*Terzo Supplemento alla raccolta delle antichissime iscrizioni italiane*, ed. A. FABRETTI, Torino 1878.

CII App.

*Appendice al Corpus Inscriptionum Italicarum ed ai suoi supplementi*, ed. G.F. GAMURRINI, Firenze 1880.

CIL I

*Corpus Inscriptionum Latinarum I, Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem*, cura Th. MOMMSEN, Berolini 1863.

CIL I<sup>2</sup>

*Corpus Inscriptionum Latinarum I, Inscriptiones Latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem*, Editio altera, Pars Posterior, Fasciculus I, cura E. LOMMATSCH, Berolini 1918.

CIL I<sup>2</sup> Add.

*Corpus Inscriptionum Latinarum I, Editio altera, Pars Posterior, Fasciculus II, Addenda, Nummi, Indices*, cura E. LOMMATSCH, H. DESSAU, Berolini 1931.

CIL I<sup>2</sup> Add. 2

*Corpus Inscriptionum Latinarum I. Addenda altera. Indices*, ed. E. LOMMATSCH, Berolini 1943.

CIL I<sup>2</sup> Add. 3

*Corpus Inscriptionum Latinarum I, Editio altera, Pars Posterior, Fasciculus IV, Addenda tertia. I: Textus, II: Tabulae*, cura A. DEGRASSI; auxit et edenda curavit I. KRUMMREY, I-II, Berolini - Novi Eboraci 1986.

## CIL XIV

*Corpus Inscriptionum Latinarum XIV. Inscriptiones Latii veteris Latinae*, ed. H. DESSAU, Berolini 1887.

CIL XIV Suppl. *Imagines*

*Corpus Inscriptionum Latinarum XIV. Supplementa Italica. Imagines, Latium vetus 1. Latium vetus praeter Ostiam*, ed. M.G. GRANINO CECERE, Roma 2005.

CIL Auctarium *Imagines*

*Corpus Inscriptionum Latinarum Auctarium. Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae. Imagines*, cura A. DEGRASSI, Berolini 1965.

## COARELLI F.

1966 *L'oreficeria nell'arte classica*, Milano.

1982 *Lazio* («Guide archeologiche Laterza»), Roma-Bari.

## COLEMAN R.

1990 Dialectal Variation in Republican Latin, with Special Reference to Praenestine, in *ProcCambPhilSoc* 216, par. 2.1-2.7, pp. 1-25.

## COLONNA G.

1970 Una nuova iscrizione etrusca del VII secolo e appunti sull'epigrafia ceretana dell'epoca, in *MEFRA* 82, pp. 637-672 (= COLONNA 2005, III, pp. 1575-1603).

1974 Preistoria e protostoria di Roma e del Lazio, in *PCIA* 2, Roma, pp. 273-346.

1975 Firme arcaiche di artefici nell'Italia centrale, in *RM LXXXII*, 2, pp. 181-192 (= COLONNA 2005, III, pp. 1795-1804).

1976a La diffusione della scrittura, in *Roma* 1976, pp. 372-376.

1976b Recensione a GORDON 1975, in *Epigraphica* XXXVIII, pp. 175-179.

1977 La diffusion de l'écriture, in *Paris* 1977, nn. 702-705.

1979a Ancora sulla fibula prenestina, in *Epigraphica* XLI, pp. 119-130.

1980 Graeco more bibere: l'iscrizione della tomba 115 dell'Osteria dell'Osa, in *QuadAEI* 4 (*ArchLaz* III), pp. 51-55.

1982 Di Augusto Castellani e del cosiddetto calice a cariatidi prenestino, in *Miscellanea archaeologica Tobias Dohrn dedicata* (a cura di H. BLANCK, S. STEINGRÄBER), Roma, pp. 33-44.

1983 Un'iscrizione paleoitalica dell'agro tolfetano, in *StEtr* LI, pp. 573-590.

1992 Praeneste arcaica e il mondo etrusco-italico, in *La*

*necropoli di Praeneste. "Periodi orientalizzante e medio repubblicano"*, Atti del 2° convegno di studi archeologici, Palestrina 21/22 aprile 1990, Palestrina, pp. 13-51.

1999 Epigrafi etrusche e latine a confronto, in *Atti Roma*, pp. 435-450.

2005 *Italia ante Romanum imperium*, I-IV, Pisa-Roma.

## CONESTABILE G.C.

1876 Rapporto al Ministro sull'esame degli oggetti rinvenuti nella tomba Bernardini, in *NSc*, pp. 282-295.

## CONWAY R.

1897 *The Italic Dialects* I, Cambridge.

## CORSSEN W.

1874-75 *Über die Sprache der Etrusker*, I-II, Leipzig.

## CRISTOFANI M.

1969 Appunti di epigrafia etrusca arcaica, in *AnnPisa*, serie II, vol. 38, pp. 99-113.

1972 Sull'origine e la diffusione dell'alfabeto etrusco, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt* I.2 (hrsg. von H. TEMPORINI), Berlin-New York, pp. 466-489.

1975 Il 'dono' nell'Etruria arcaica, in *PP* 30, pp. 132-152.

1976 Recensione al catalogo *Roma* 1976, in *Prospettiva* 5, 1976, pp. 62-65.

1982a Contatti fra Lazio ed Etruria in età arcaica: documentazione archeologica e testimonianze epigrafiche, in *Alle origini del latino*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Pisa 7-8 dicembre 1980 (a cura di E. VIENEIS), Pisa, pp. 27-42.

1982b Il ruolo degli Etruschi nel Lazio Antico, in *Greci e Latini nel Lazio Antico*, Atti del convegno della SISAC, Roma 26 marzo 1981, Pisa, pp. 27-48.

1988 La scrittura nell'Italia antica («Archeo Dossier» 37), marzo.

1993 Le prime iscrizioni latine dell'Etruria, in *Caratteri e diffusione del latino in età arcaica*, a cura di E. CAMPANILE («Testi linguistici» 19), Pisa, pp. 25-33.

## CRISTOFANI M., MARTELLI M. (a cura di)

1983 *L'oro degli Etruschi*, Novara.

## CURTIS C.D.

1919 *The Bernardini Tomb* («Memoirs of the American Academy in Rome» 3), Rome, American Academy.

- D'AGOSTINO B.  
1977 Tombe «principesche» dell'orientalizzante antico da Pontecagnano, *MonAnt*, Serie Miscellanea, vol. II-1 (XLIX), Roma.
- DARBISHIRE H.D.  
1888 The Numasios Inscription, in *Journal of Philology* XVI, pp. 196-204.
- DEECKE W.  
1888 *Die Falisker*, Strassburg.
- DELPINO F.  
1998 Reperti preziosi e battaglie archeologiche: la "Fibula Prenestina" contesa fra due musei, in *Strenna dei Romanisti* 59, pp. 95-116.  
1999 Per una storia del museo di villa Giulia: una inedita relazione di Angiolo Pasqui, in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino* (a cura di A. BERARDINETTI, L. DRAGO, G. NARDI, M. PANDOLFINI), Pisa, pp. 191-204.
- DE ROSALIA A.  
1978<sup>2</sup> *Iscrizioni latine arcaiche*, Palermo (prima ediz. 1972).
- DE SANCTIS G.  
1900 Il lapis niger e la iscrizione arcaica del Foro Romano, in *RivFil* XXVIII, pp. 406-446 (= *Scritti minori* II: 1892-1905, nuovamente editi da A. FERRABINO e S. ACCAME [«Storia e letteratura» 117], Roma 1970, pp. 175-211).
- DE SIMONE C.  
1983 Commento all'iscrizione paleoitalica dell'agro tolletano, in *StEtr* LI, pp. 591-594 (v. COLONNA 1983).  
1991 *Numasie / \*Numasio-*: le formazioni etrusche e latine italiche in *-sie/-sio*, in *StEtr* 89, 1989-1990 (1991), pp. 191-215.  
2006 Falisco *faced* ~ latino arcaico *vhevhaked*: la genuinità della fibula prenestina e problemi connessi, in *Incontri Linguistici* 29, pp. 159-175.  
2010 Etrusco arcaico (Caere[?], VII sec. a.C.) *Numasia(na)* ~ prenestino *Numasio-*: chiuso ormai un annoso dibattito, in *Oebalus* 5, pp. 7-51.  
2011 Ancora sulla fibula (e fine), in *Atti Roma* 2011, pp. 229-235.
- DESSAU H.  
1925 Lateinische Epigraphik, in *Einleitung in die Altertumswissenschaft* (hrsg. von A. GERCKE und Ed. NOR-  
DEN), I, Leipzig-Berlin, pp. 1-37.
- DEVOTO GI.  
1929 Rapporti onomastici etrusco-italici, in *StEtr* III, pp. 259-283.  
1931 *Gli antichi Italici*, Firenze (3<sup>a</sup> ediz. 1967).  
1944 *Storia della lingua di Roma*, Bologna. Rist. anastatica Bologna 1983, con Premessa di A.L. Prodocimi, pp. I-XCVIII e Appendice Bibliografica a cura di A. Franchi De Bellis, pp. 400-412.  
1972 Storia politica e storia linguistica, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt* I.2 (hrsg. von H. TEMPORINI), Berlin-New York, pp. 457-465.  
1974 *Il linguaggio d'Italia*, Milano.
- DEVOTO GU.  
1980 Analisi comparative delle oreficerie di Preneste (tombe Barberini e Bernardini) e della fibula prenestina (Museo Pigorini di Roma), in GUARDUCCI 1980, pp. 546-554.  
1984 La Fibula Prenestina non è mai stata sottoterra!, in *Archeologia Viva* a. III, n. 5, p. 19.
- DIEHL E.  
1909 *Altlateinische Inschriften* («Kleine Texte für Vorlesungen und Übungen» 38/40), Bonn (1911<sup>2</sup>, 1930<sup>3</sup>, 1959<sup>4</sup>, 1964<sup>5</sup>).  
1912 *Inscriptiones Latinae*, Bonn.
- DRESSEL H.  
1880 Di una antichissima Iscrizione latina graffita sopra vaso votivo rinvenuto in Roma, in *AnnInst* 52, pp. 158-195.
- DUCATI P.  
1939 Sui primi tre documenti di lingua latina, in *RendBologna*, Serie IV - Vol. II (1938-39), Bologna, pp. 11-18.
- DÜMMLER F.  
1887 Iscrizione della Fibula prenestina, in *RM* 2, pp. 40-43.
- VON DUHN F.  
1924 *Italische Gräberkunde*, I, Heidelberg.  
1925 Fibel, B. Italien, in *Reallexikon der Vorgeschichte* (hrsg. von M. EBERT), III, Berlin, pp. 301-314.
- EMILIOZZI A.  
1988 Nuovi documenti d'archivio per la tomba Bernardini di Palestrina, in *QuadAEI* 16 (*ArchLaz* IX), pp. 288-311.



- 1993 Sulla tomba Bernardini di Palestrina, in *Bollettino Unione Storia ed Arte*, N.S. 36, pp. 7-13.
- ERNOUT A.  
1905 Le parler de Préneeste d'après les inscriptions, in *MemSocLing XIII*, Paris, pp. 293-349.  
1926 *Morphologie historique du latin*, Paris (1945<sup>3</sup>).  
1957 *Recueil de textes latins archaïques*, Paris 1957<sup>2</sup>.  
1966 Numina obscura: Belola; Coera, in *RevPhilLittHist-Anc s.* 3, XL, pp. 33-36.
- ERNOUT A., MEILLET A.  
1959 *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris 1959<sup>4</sup>.
- FIESEL E.  
1936 X represents a sibilant in early Etruscan, in *AJPh* 57, pp. 261-270.
- FIORELLI G.  
1876 Palestrina, in *NSc*, pp. 85-87; 113-115; 236-238.
- FLOBERT P.  
1991 L'apport des inscriptions archaïques à notre connaissance de latin préletteraire, in *Latomus* 50, pp. 521-543.
- FORMIGLI E.  
1992 Indagini archeometriche sull'autenticità della fibula prenestina, in *RM*, pp. 329-343.
- FRANCHI DE BELLIS A.  
1997 *I cippi prenestini*, Urbino.  
2005 *Iscrizioni prenestine su specchi e ciste*, *QuadIstLingUrb* 11.  
2007 La fibula di Numasio e la coppa dei Veturii, in *QuadIstLingUrb* 12, pp. 63-142.  
2011a *Fibula Praenestina: fine della fabula*, in *AIQN Ling* 31 [2009], pp. 9-65.  
2011b La fibula prenestina. Margherita Guarducci e Wolfgang Helbig, presunto falsario, in *Atti Roma* 2011, pp. 181-219.  
2012 La 'fibula Praenestina' e la 'fibula Guarducci', in *Per Roberto Gusmani. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo* (a cura di V. ORIOLES), Tomo 1, Udine, pp. 127-150.
- GARCÍA JURADO F.  
2012 La fibula de Preneeste y el nacimiento de la lingüística histórica del latin, in *Mundus vult decipi. Estudios interdisciplinarios sobre falsificación textual y literaria* (J. MARTÍNEZ GARCÍA ed.), Ediciones Clásicas, Madrid, pp. 127-136.
- GARNIER R.  
2010 *Sur le vocalisme du verbe latin: étude synchronique et diachronique*, Innsbruck.
- GIACOMELLI G.  
1963 *La lingua falisca* («Biblioteca di Studi Etruschi» 1), Firenze.
- GIEROW P.G.  
1966 *The Iron Age Culture of Latium*, vol. I («Skrifter Utg. Av Svenske Institutet in Rom» 4°, XXIV:1), Lund.
- GIGLIOLI G.Q.  
1935 Civita Castellana. Due vasi d'impasto con iscrizioni falische, in *NSc*, pp. 238-243.  
1950 Novità sulla Tomba Bernardini, in *ArchCl* II, p. 85.
- GORDON A.E.  
1975 *The Inscribed Fibula Praenestina, Problems of Authenticity* («University of California Publications, Classical Studies» 16), Berkeley-Los Angeles-London.  
1978 Further Remarks on the Inscribed Gold Fibula Praenestina, in *Epigraphica* XL, pp. 32-39.  
1982 Recensione a GUARDUCCI 1980, in *The Classical Journal* 78, pp. 64-70.  
1983 *Illustrated Introduction to Latin Epigraphy*, Berkeley-Los Angeles-London.
- GUARDUCCI M.  
1967 *Epigrafia greca* I, Roma.  
1980 La cosiddetta Fibula Prenestina - Antiquari, eruditi e falsari nella Roma dell'Ottocento, in *Mem AccLinc s. VIII*, vol. XXIV, pp. 413-574.  
1984 La cosiddetta Fibula Prenestina: elementi nuovi, in *MemAccLinc s. VIII*, vol. XXVIII, pp. 127-177.  
1988 Una falsa ermetta di marmo rosso antico (appendice alla storia della "Fibula Prenestina"), in *RendAccLinc s. VIII*, vol. XLII, 1987 (1988), pp. 283-288.  
1992a Nuova appendice alla storia della "Fibula Prenestina", in *RendAccLinc s. IX*, vol. II, 1991 (1992), pp. 139-146.  
1992b Per la storia dell'Istituto Archeologico Germanico. 1. 1887: la Fibula Prenestina e Wolfgang Helbig, in *RM* 99, pp. 307-313.  
1993 Per la storia dell'Istituto Archeologico Germanico:

- Addendum, in *RivFil* 121, pp. 110-117.
- GULINELLI P.  
1996 L'iscrizione falisca Ve 257, in *PP* 51, pp. 225-229.
- GUZZO P.G.  
1980 Recensione a GUARDUCCI 1980, in *AnnPisa* Serie III, vol. X.4, pp. 1398-1402.
- HAMP E.P.  
1981 Is the Fibula a Fake?, in *AJPh* 102, 2, pp. 151-153.
- HARTMANN M.  
2005 *Die frühlateinischen Inschriften und ihre Datierung*, Bremen.
- HELBIG W.  
1876a Scavi di Palestrina, in *BullInst*, pp. 117-131.  
1876b Cenni sopra l'arte fenicia. Lettera al sig. senatore G. Spano, in *AnnInst* 48, pp. 197-257.  
1882 II. Scavi. a. La necropoli di Este. Lettera al sig. prof. Prosdociami, in *BullInst*, pp. 74-87.  
1887a Sopra una fibula d'oro trovata presso Palestrina, in *RM* 2, pp. 37-39.  
1887b Di una fibula d'oro con iscrizione graffita, in *RendAccLinc* s. IV, vol. III, I semestre, p. 64.
- HERBIG G.  
1913 Altitalische Verbalformen, in *IndogermF* 32, pp. 71-87.
- HEURGON J.  
1969 *Rome et la Méditerranée occidentale*, Paris.  
1973 *The Rise of Rome to 264 B.C.* (trad. J. Willis), Berkeley-Los Angeles.  
1980 Rec. to GORDON 1975, in *JRS* 70, pp. 219-221.
- HILLER VON GÄRTRINGEN Fr. und D.  
1935 *Mommsen und Wilamowitz: Briefwechsel 1872-1903*, Berlin.
- ILLRP  
*Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, I, ed. A. DEGRASSI, Firenze 1957; Ed. II, Firenze 1972.
- ILS  
*Inscriptiones Latinae Selectae*, vol. II, Pars II, ed. H. DESSAU, Berolini 1906.
- JÜCKER H.  
1969 Ein Protokorinthischer Becher mit etruskischen Inschrift, in *StEtr* XXXVII, pp. 501-505.  
1981 Die Fibula Prenestina. Eine gelehrte Fälschung des 19. Jahrhunderts, in *Neue Zürcher Zeitung* 28/29. III.
- KARO G.  
1898 Cenni sulla cronologia preclassica nell'Italia antica, in *BPI* XXIV, pp. 144-161.  
1901 Le Oreficerie di Vetulonia, Parte Prima, in *StMatFirenze* (a cura di L.A. MILANI), I, Firenze, pp. 235-283.  
1904 Tombe arcaiche di Cuma, in *BPI* XXX, pp. 1-29.  
1925 Rez. zu D. Randall MacIver, Villanovans and Early Etruscans, Oxford 1924, in *Wiener Prähistorische Zeitschrift* 12, pp. 143-147.
- KEYDANA G.  
2006 Die indogermanische Perfektreduktion, in *Folia Linguistica Historica* 27/1-2, pp. 61-116.
- KICKERS E.  
1960 *Historische lateinische Grammatik* I, München.
- KIRCHHOFF A.  
1877 *Studien zur Geschichte der griechischen Alphabets*, Berlin 1877<sup>2</sup>.
- KROGMANN W.  
1932 Altpraenest. *vhevhihed*, in *Glotta* XX (1931), pp. 150-152.
- KRUMMREY H.  
1977 Rez. zu GORDON 1975, in *Klio* 59, pp. 237-239.  
1982 Die Fibula Praenestina als Fälschung erwiesen?, in *Klio* 64, pp. 583-589.
- KÜHNER R., HOLZWEISSIG Fr.  
1912 *Ausführliche Grammatik der lateinischen Sprache*. Zweite Auflage. Erster Band: *Elementar- Formen- und Wortlehre*, neubearbeitet von Friedrich Holzweissig, Hannover.
- LATTES E.  
1890a Epigrafia etrusca. – VH per F, in *RendIstLomb* Serie II, XXIII, pp. 630-632.  
1890b Epigrafia etrusca. – Altre osservazioni intorno al VH, in *RendIstLomb* Serie II, XXIII, pp. 766-768.

- 1891 Epigrafia Etrusca, in *RendIstLomb* Serie II, XXIV, pp. 114-116.
- 1892 *Le iscrizioni paleolatine dei fittili e dei bronzi di provenienza etrusca*, Milano.
- 1908 Vicende fonetiche dell'alfabeto etrusco, in *MemIstLomb* XXI, Serie III, vol. XII, pp. 303-356.
- LAZZERONI R.
- 1981 Nota sulla fibula prenestina, in *StClOr* XXXI, pp. 227-232.
- LEHMANN H.
- 1989 Wolfgang Helbig (1839-1915). An seinem 150. Geburtstag, in *RM* 96, pp. 7-86.
- LEHMANN W.P.
- 1998 *Manuale di linguistica storica*, Bologna (2001<sup>2</sup>. Trad. di *Historical Linguistics. An Introduction*, New York, Chicago, San Francisco 1962, 1973<sup>2</sup>).
- LEJEUNE M.
- 1952 A propos de trois inscriptions italiques, in *RevÉtAnc* 54, 1952, pp. 340-342.
- 1955 Les correspondants italiques de lat. *finxit* et de lat. *fecit*, in *Corolla linguistica. Festschrift F. Sommer*, Wiesbaden, pp. 145-153.
- 1958 Notes de linguistique italique XIII. Sur les adaptations de l'alphabet étrusque aux langues indo-europeennes d'Italie, in *RevÉtLat* XXXV, 1957, pp. 88-105.
- 1967 Notes de linguistique italique XXI. Les notations de F dans l'Italie ancienne, in *RevÉtLat* XLIV, 1966, pp. 141-181.
- 1972 Inscriptions de Rossano di Vaglio, in *RendAccLinc* s. VIII, XXVII, 1972 (1973), pp. 399-414.
- 1974 *Manuel de la langue vénète*, Heidelberg.
- 1976 Rec. a GORDON 1975, in *RevPhilLittHistAnc* s. 3, L, pp. 309-310.
- LEO F.
- 1913 *Geschichte der römischen Literatur*, I, Berlin.
- LEUMANN M.
- 1926-28 *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München (ed. 5, 1977).
- LIGNANA G.
- 1887 Sopra l'iscrizione della fibula prenestina, in *RM* 2, pp. 139-140.
- LINDSAY W.M.
- 1894 *The Latin Language*, Oxford.
- 1897 *Handbook of Latin Inscriptions*, Boston-Chicago.
- 1915 *A Short Historical Grammar* ed. 2, Oxford (rist. 1937).
- LO SCHIAVO F.
- 1980 Osservazioni sul tipo della Fibula, in *GUARDUCCI* 1980, p. 558.
- 1981 La «Fibula Prenestina»: considerazioni tipologiche, in *BPI* 82, 1975-80 (1981), pp. 287-306.
- 2010 *Le Fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.* («PBF» XIV, 14.1-3), Stuttgart.
- MANCINI M.
- 2004 Latina Antiquissima I: esercizi sulla Fibula Prenestina, in *Daidalos* («Studi e ricerche del Dipartimento di scienze del mondo antico, Università degli Studi della Tuscia - Viterbo» 6), pp. 1-30.
- 2009 Il preterito latino tra continuità e discontinuità: *faccio, fēcī, fefaked*, in *L'umbro e le altre lingue dell'Italia mediana antica*. Atti del Convegno Internazionale sugli Antichi Umbri (a cura di A. ANCILLOTTI, A. CALDERINI), Gubbio, 20-22 sett. 2001, Perugia, pp. 67-96.
- 2010 Scritture e lingue nel Lazio protostorico e nell'*ager Faliscus*: un bilancio, in *AI.ΩN Ling* 30 (2008), Tomo III, pp. 193-297.
- MANIET A.
- 1972 Iscrizione su una fibula trovata a Preneste, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt* I, 2 (hrsg. von H. TEMPORINI), Berlin - New York, pp. 522-592.
- MARINETTI A.
- 1991 Sabino *hehike* e falisco *ffiked*. Nota sul perfetto tra italico e latino, in *ArchCl* XLIII, pp. 597-612.
- MARINETTI A., PROSDOCIMI A.L.
- 1997 La morfologia del perfetto latino come farsi (Appunti sul verbo latino (e) italico. IV), in *Scrbthair a ainm n-ogaim. Scritti in Memoria di Enrico Campanile* (a cura di R. AMBROSINI, M. P. BOLOGNA, F. MOTTA, C. ORLANDI), Tomo II, Pisa, pp. 565-603.
- MARTA J.
- 1889 *L'art étrusque*, Paris.

MARTZLOFF V.

- 2010 Altlat.-altfalisk. Akk. *mēd* als möglicher Reflex einer Interaktion hoher und niederer Phonostile, in P. ANREITER, M. KIENPOINTNER (éds), *Latin Linguistics Today*, Akten des 15. Internationalen Kolloquiums zur Lateinischen Linguistik, Innsbruck 4.-9. April 2009, Innsbruck («Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft» 137), pp. 31-44.

MEISER G.

- 2003 *Veni vidi vici: die Vorgeschichte des lateinischen Perfektsystems* («Zetemata, Monographien zur klassischen Altertumswissenschaft», Heft 112), München.

MICHEL J.H.

- 1966 L'inscription de la fibule de Préneste, in *Ludus Magistralis* 5, 1966, pp. 1-10.

MOLTESEN M.

- 1981 En Fortalskningshistorie, in *Ny Carlsberg Glyptotek* 37, pp. 51-69.

MOMMSEN Th.

- 1850 *Die unteritalischen Dialekte*, Leipzig.  
1864 *Römische Forschungen*, Berlin.

MONTELIUS O.

- 1910 *La Civilisation Primitive en Italie depuis l'introduction des métaux, Deuxième Partie, Italie Centrale*, Stockholm.

MORANDI A.

- 1982 *Epigrafia italica* («Bibliotheca Archaeologica» 2), Roma.  
1998 Il cratere iscritto del Ferrone di Tolfa nel contesto protoitalico, in *Quaderni del Museo Civico di Tolfa* 1, pp. 157-177.

MÜLLER K.O., DEECKE W.

- 1877 *Die Etrusker*, Stuttgart.

NORDEN Ed.

- 1939 *Aus altrömischen Priesterbüchern*, Lund-Leipzig.

OGILVIE R.M.

- 1976 *Early Rome and the Etruscans*, London.

*Palestrina*

- 2012 *Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del*

*Grand Tour*, Catalogo della mostra, Palestrina 21 gennaio - 25 marzo 2012, Roma.

PALLOTTINO M.

- 1950-51 *REE* Appendice, in *StEtr* XXI, pp. 397-400.  
1960 *EAA* III, Roma, pp. 639-647, s.v. *Fibula*.  
1968 *Etruscologia*, VI ed., Milano.  
1976 Inquadramento storico, in *Roma* 1976, pp. 37-55.  
1984 *Etruscologia*, VII ed., Milano.  
1987 Stirpi e lingue nel Lazio e intorno al Lazio in età arcaica, in *Etruria e Lazio arcaico*, Atti dell'incontro di studio 10-11 novembre 1986, a cura di M. CRISTOFANI («Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica» 15), CNR, Roma, pp. 179-184.

PALMER L.R.

- 1954 *The Latin Language*, London.

PANDOLFINI M., PROSDOCIMI A.L.

- 1990 *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica* («Istituto Nazionale di Studi Etruschi, Biblioteca di Studi Etruschi» 20) Firenze.

PAOLUCCI G.

- 2001 Le ricerche archeologiche di Leone Mieli, in *Antiche genti di Castelluccio la Foce e Tolle* (a cura di G. PAOLUCCI), Siena.

*Paris*

- 1977 *Naissance de Rome*, Catalogo della mostra, Paris, Petit-Palais, mars-mai 1977, Paris.

PAULI C.E.

- 1883-87 *Altitalische Studien* I-V, Hannover.  
1891 *Die Veneter und ihre Schriftdenkmäler* («Altitalische Forschungen» 3), Leipzig.

PELLEGRINI G.

- 1903 Tombe greche arcaiche e tomba greco-sannitica della necropoli di Cuma, in *MonAnt* XIII, cc. 201-294.

PERUZZI E.

- 1939 Remarques sur l'inscription de la fibule d'or de Préneste, in *REI* II, pp. 14-15.  
1963 L'iscrizione di Vendia, in *Maia* XV, pp. 89-92.  
1970 *Origini di Roma* I, Bologna.  
1978 *Aspetti culturali del Lazio primitivo* (Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria, «Studi» XLVII),



- Firenze.  
1998 *Civiltà greca del Lazio preromano*, Firenze.
- PFISTER R.  
1983 Zur gefälschten Maniosinschrift, in *Glotta* 61, pp. 105-118.
- PIGORINI L.  
1887 Fibula d'oro ad arco serpeggiante della Provincia di Roma, in *BPI* XIII, p. 31.
- PINCI A.  
1996 Bibliografia archeologica di Palestrina, in *Miscellanea greca e romana* XX, pp. 207-245.
- PINZA G.  
1898 Le civiltà primitive del Lazio, in *BullCom* s. 5, a. XXVI, pp. 161-301.  
1905 Monumenti primitivi di Roma e del Lazio antico, *MonAnt* XV, cc. 5-846.  
1915 *Materiali per la etnologia antica toscano-laziale* I, Milano.  
1924 *Storia della civiltà latina dalle origini al sec. V a.C.* I, Roma.
- PISANI V.  
1932 Recensione a G. Devoto, *Gli antichi italici*, Firenze 1931, in *RIGI* 16, pp. 90-95.  
1942 Recensione a G. Devoto, *Storia della lingua di Roma*, in *AGI* 34, pp. 82-98.  
1960 *Testi latini arcaici e volgari con commento glottologico*, Ed. II, Torino.  
1962 *Storia della lingua latina*, I, Torino.  
1964 *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, ed. II, Torino.  
1974 *Grammatica latina*, Torino 1974<sup>4</sup>.  
1975 *Testi latini arcaici e volgari con commento glottologico*, Ed. III, Torino.  
1978 Ancora sulla fibula prenestina, in *Paideia* 33, pp. 37-38.
- VON PLANTA R.  
1892-97 *Grammatik der oskisch-umbrischen Dialekte* I-II, Strassburg.
- POCETTI P.  
2005 Notes de linguistique italique. Nouvelle série 2. En marge de la nouvelle attestation du *perfectum* falisque *faced/facet*, le latin de Préneeste *vhevvhaked*, et le falisque *fifi-ked*, in *RevÉtudLat* 83, pp. 27-35.
- 2006 Sul paradigma del verbo 'fare' (< \*dheh,) nelle lingue dell'Italia antica, in *Samnitice loqui. Studi in onore di A.L. Prodocimi I* (a cura di D. CAIAZZA), Piedimonte Matese, pp. 91-112.
- POETTO M., FACCHETTI G.M.  
2009 *L'aryballos di Araθ Numasiana*, in *Oebalus* 4, pp. 365-380.
- PROSDOCIMI A.L.  
1981a 4. 'fare' e 'fare per'. A proposito dell'Iscrizione REI IX, 1, in *REI* XLIX, pp. 357-362.  
1981b 5. Sulla fibula di Manios (o di Helbig?), in *REI* XLIX, pp. 362-363.  
1984 Helbig med fefaked? Sull'autenticità della fibula prenestina: riflessioni angolate dall'epigrafe, in *LingIt* (Quaderni di lavoro) 2, pp. 77-112.
- PULGRAM E.  
1978 *Italic, Latin, Italian. 600 B.C. to A.D. 1260, Texts and Commentaries*, Heidelberg.
- QUILICI L.  
1984 La fibula della discordia, in *Archeologia Viva* III, n. 3, pp. 29-39.
- RADKE G.  
1981 *Archaisches Latein: historische und sprachgeschichtliche Untersuchungen*, Darmstadt.  
1984 Zur Echtheit der Inschrift auf der Fibula Praenestina, in *AKorrBl* 14, pp. 59-66.
- RANDALL-MACIVER D.  
1924 *Villanovans and Early Etruscans*, Oxford.
- REHM A.  
1939 Schrift und Schriftzeugnisse. Der Griechische-Italische Kreis, Erster Abschnitt. I, Die Inschriften, in *Handbuch der Archäologie im Rahmen des Handbuchs der Altertumswissenschaft* (hrsg. von W. OTTO), München, pp. 182-238.
- REINACH S.  
1896 Fibula, in *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines* (edd. Ch. DARENBERG, Edm. SAGLIO), 2:2, Paris.

- REISCH E.  
1899 Das Kirchersche und prähistorische Museum im Collegio Romano, in W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen Klassischer Altertümer in Rom*, 2. Aufl., II Band, Leipzig, pp. 406-449.  
1913 Das Kirchersche und Prähistorische Museum im Collegio Romano, in W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen Klassischer Altertümer in Rom*, 3. Aufl., II Band, Zweiter Band, Leipzig, pp. 254-311.
- RENDELI M.  
1996 *La necropoli del Ferrone*, Roma.
- RIBEZZO F.  
1936 Falisci e falisco alla luce delle nuove iscrizioni di Civita Castellana, in *RIGI* XX, pp. 143-172.
- RIDGWAY D.  
1977a Manios faked?, in *BICS* 24, pp. 17-30.  
1977b The Fibula Prenestina, Rec. to GORDON 1975, in *The Classical Review* XXVII, pp. 223-224.  
1981 The Forgers and the Fibula, Rec. to GUARDUCCI 1980, in *The Time Literary Supplement. Archaeology* 19, p. 691.
- RIX H.  
1991 *Etruskische Texte* (in Zusammenarbeit mit G. MEISER), Tübingen.  
1992a La lingua dei Volsci. Testi e parentela, in *I Volsci, ALaz* XI, 1 («Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica» 20), Roma, pp. 37-49.  
1992b Una firma paleo-umbra, in *AGI* LXXVII, pp. 243-252.  
1996 Il testo paleoumbro di Poggio Sommavilla, in *StEtr* LXI, 1965 (1966), pp. 233-246.
- RIX H. (Hrsg.)  
2002 *Sabellische Texte. Die Texte des Oskischen, Umbrischen und Südpikenischen*, Heidelberg.
- Roma  
1976 *Civiltà del Lazio Primitivo*, Catalogo della mostra (a cura di G. COLONNA), Roma, Palazzo delle Esposizioni febbraio - marzo 1976, Roma.
- ROMANELLI P.  
1967 *Palestrina*, Napoli.
- RONCALLI F.  
2011 Lo strano vaso di Cavios Frenaios, in *Corollari. Scritti di antichità etrusche ed italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna* («Studia Erudita» 14), Pisa-Roma, pp. 223-231.
- ROSENBERG M.  
1915 Eine Fibelfrage, in *Wilhelm von Bode zum 70. Geburtstag*, Berlin, pp. 1-12.
- SCHMID W.P.  
1965 Zur Goldfibel von Praeneste, in *IndogermF* LXX, pp. 200-208.
- SCULLARD H.H.  
1967 *The Etruscan Cities and Rome*, London.
- SIEBERT G.  
1978 Signatures d'artistes, d'artisans et de fabricants dans l'antiquité classique, in *Ktema* 3, pp. 111-130.
- SILVESTRI D.  
1993 I più antichi documenti epigrafici del latino, in *Caratteri e diffusione del latino in età arcaica*, a cura di E. CAMPANILE («Testi linguistici» 19), Pisa, pp. 97-118.
- SOGLIANO A.  
1879 XIII. S.M. di Capua, in *NSc*, pp. 18-19.
- SOLIN H.  
1982 Recensione a GUARDUCCI 1980, in *Arctos* 16, p. 243.  
1999 Epigrafia repubblicana. Bilancio, novità, prospettive, in *Atti Roma* 1999, pp. 379-404.  
2011 Helbig, la Fibula e fin de siècle, in *Atti Roma* 2011, pp. 217-227.
- SOMMER F.  
1948 *Handbuch der lateinischen Laut- und Formenlehre, I: Einleitung und Lautlehre*, Heidelberg.
- SOMMER F., PFISTER R.  
1977 *Handbuch der lateinischen Laut- und Formenlehre: Einleitung und Lautlehre*, Vierte, neubearbeitete Auflage («Indogermanische Bibliothek» 1), Heidelberg.
- STEINBERG A.R.  
1966 *The Bronzes of the Bernardini Tomb*, Diss. Pennsylvania University.

- STOLZ Fr.  
1894 *Historische Grammatik der Lateinischen Sprache*, Erster Band, Leipzig.
- STRONG D.  
1968 *The Early Etruscans*, New York.
- STRONG E.  
1929 *Art in Ancient Rome*, London.
- SUNDWALL J.  
1943 *Die älteren italischen Fibeln*, Berlin.
- SZANTO E.  
1890 Zur Geschichte des griechischen Alphabets, in *AM* XV, pp. 235-239.
- ThLE  
*Thesaurus Linguae Etruscae*. I. *Indice Lessicale* (a cura di M. PANDOLFINI ANGELETTI con la collaborazione di C. DE SIMONE, M. CRISTOFANI, A. MORANDI), Roma 1978.
- THULIN C.  
1908 Eine altfaliskische Vaseninschrift, in *RhM* 36, pp. 254-259.
- TIBILETTI BRUNO M.G.  
1968 Mitologia linguistica, in *RendLombardo*, vol. 102, pp. 338-360.
- TORELLI M.  
1967 L'iscrizione 'latina' sulla coppa argentea, in *Dial-Arch* 1, 1, pp. 38-45.  
1983 Una nuova epigrafe di Bantia e la cronologia dello statuto municipale bantino, in *Athenaeum* N.S. LXI, pp. 252-257.
- TRÜMPY C.  
1983 La fibule de Préneste. Document inestimable ou falsification?, in *Museum Helveticum* 40, pp. 65-74.
- TOURATIER Chr.  
2013 *La Fibule de Préneste* («Langues et langage» 23), Aix-en-Provence.
- UNTERMANN J.  
1978 Rez. zu GORDON 1975, in *Gnomon* 50, pp. 681-682.
- URBANOVÁ D.  
1999 La paleografia delle iscrizioni latine arcaiche, in *Atti Roma* 1999, pp. 477-492.
- VETTER E.  
1953 *Handbuch der italischen Dialekte* I, Heidelberg (Ve).
- VIGLIANO G.  
1980 Analisi chimica della sostanza nell'elemento cilindrico trasversale della Fibula Prenestina, in *GUARDUCCI* 1980, pp. 555-556.
- VINE B.  
1993 *Studies in Archaic Latin Inscriptions* («Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft» 75), Innsbruck.
- Volterra  
2007 *Etruschi di Volterra. Capolavori da grandi Musei Europei*, Catalogo della mostra (a cura di G. CATENI), Volterra 21 luglio 2007 - 8 gennaio 2008, Cenate Sotto (BG).
- WACHTER R.  
1987 *Altlateinische Inschriften. Sprachliche und epigraphische Untersuchungen zu den Dokumenten bis 150 v. Chr.*, Bern - Frankfurt a.M. - New York - Paris.
- WALLACE R.  
2005 A Faliscan Inscription in the Michael and Judy Steinhardt Collection, in *ZPE* 153, pp. 175-182.
- WARMINGTON E.H.  
1940 *Remains of Old Latin* IV, London-Cambridge.
- WIEACKER F.  
1984 Die Manios-Inschrift von Präneste. Zu einer exemplarischen Kontroverse, in *NachrAkGött* 9, pp. 373-399.
- VON WILAMOWITZ-MÖLLENDORFF U.  
1906 Recensione a PINZA 1905, in *Literarisches Zentralblatt für Deutschland* 57, cc. 696-698.  
1971 Storia italica. Conferenza tenuta in Firenze nel maggio 1925, in *Kleine Schriften* 5:1, Berlin.
- ZEVI F.  
1976a Palestrina (Praeneste), in *Roma* 1976, pp. 213-217.  
1976b Un documento inedito sulla fibula di Manios, in *Prospettiva* 5, pp. 50-52.

